

Capitolo 5: Evoluzione (59 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 5: Evoluzione.....	2
5.1. Evoluzione: profano e sacro	3
5.1.1. L'evoluzione profana	3
L'orologio dell'universo	3
Il "Big Bang"	4
L'orologio della terra	5
Il Grand Canyon	5
Charles Darwin	6
L'uomo, biologicamente individuato	7
La vita: un salto qualitativo o una transizione graduale?	8
La vita contiene molto di più dei "geni".	9
5.1.2. L'evoluzione sacra.....	10
Miti della creazione	10
Un mito pigmeo.....	10
Creazione biblica	11
Creazionismo	11
Una controversia	12
Un mito.....	12
Coincidenza	15
Il principio della ragione sufficiente.....	17
Il mito della grotta.....	19
Idee platoniche	19
Ciò che era, ciò che è, ciò che sarà	20
Il nobile giogo.....	21
I pensieri di Dio.....	23
L'essenza o le "forme" delle cose.....	23
Per il nominalista, non esistono concetti oggettivi.....	24
La pianta primitiva.....	25
Targeting per natura	26
Soloviev.....	26
5.1.3. La vita come crescita spirituale.....	29
Fare le scelte giuste	29
Un diamante brillante.....	29
La vita come missione.....	30
Nessuna vita piacevole e spensierata?	31
Piccoli tiranni egregi.....	33

Il coraggio ininterrotto della vita	35
L'uomo religioso trascende le difficoltà.....	37
In poche parole.....	38
5.2. L'evoluzione inconscia e subconscia nell'uomo	38
5.2.1. La regressione	38
Ricordi dimenticati.....	38
5.2.2. Reincarnazione	39
Oltre la morte.....	39
Una crescente consapevolezza	40
L'esperienza di molte vite.....	41
Non sempre uno sviluppo positivo	43
Il rapporto dell'uomo con le piante e gli animali.....	44
Perché mi sono meritato questo?	45
Una struttura logica	46
La reincarnazione e la Bibbia.....	47
Il Secondo Concilio.....	48
Reincarnazione: un fatto?.....	48
Una testimonianza: Shirley Maclaine	50
Una testimonianza: Loretta Lynn	50
5.3 Inaugurazioni occulte	51
Il "sacro" è centrale.....	51
La crescente consapevolezza	52
I misteri greci.....	52
Un'iniziazione con la danza delle streghe.	53
Gruppi di iniziazione	54
5.4. L'evoluzione: in sintesi	57

Capitolo 5: Evoluzione

La stratificazione della realtà significa che c'è un livello inferiore e uno superiore. Questo porta automaticamente a pensare a un'evoluzione e, si spera, a un aumento dal "basso" all'"alto", non il contrario. Questa evoluzione può essere vista sia nei suoi aspetti profani che in quelli sacri. Esamineremo prima l'evoluzione profana, scientifica, e poi il suo lato sacro: l'evoluzione dalla teoria delle idee.

Il capitolo precedente è stato suddiviso in mantico e magico. La mantica si riferisce alla percezione paranormale, alla chiaroveggenza e affina la nostra attenzione alla conoscenza dell'evoluzione inconscia e inconsapevole dell'uomo. L'evoluzione magica si riferisce poi all'azione paranormale: le cosiddette iniziazioni occulte. Questa classificazione si trova anche qui.

Immediatamente, si presentano automaticamente i tre temi principali di questo capitolo. Prima di tutto, c'è l'evoluzione che può essere sia profana che sacra (5.1.). Poi allarghiamo il concetto di "evoluzione" sia al lato inconscio e subconscio dell'uomo, ma lo allarghiamo anche nel tempo. Studiamo ciò che precede la nascita, ma anche ciò che segue la morte. Parliamo anche della cosiddetta "reincarnazione". Naturalmente, la percezione paranormale (5.2.) gioca qui un ruolo significativo. E se vogliamo intervenire in modo magico nell'evoluzione che comprende molte vite, allora questo ci porta al capitolo "iniziazioni occulte" (5.3.). I maghi dicono che chi è stato iniziato una volta, rimane sempre iniziato. In linea di principio, le conseguenze di una tale iniziazione sono definitive. Questo "sigillo" viene poi portato, nel bene e nel male, attraverso tutta l'evoluzione successiva.

5.1. Evoluzione: profano e sacro

Questo tema è già stato introdotto quando si è detto che l'uomo conosce sia l'evoluzione secolare che quella sacra (2.6.). Supponiamo, con l'uomo religioso, che ci sia un sacro che può essere sperimentato, che sia la base di tutta l'esistenza e che porti in sé energie superiori. Questo presuppone che si passi ad un livello superiore con il passare del tempo. Quindi ci immergiamo in un po' di storia. Parliamo prima del lato profano dell'evoluzione, poi del lato sacro.

5.1.1. L'evoluzione profana L'orologio dell'universo

La storia dell'universo copre circa 15 miliardi di anni. È difficile da immaginare. Una vita umana è troppo breve per contare fino a un miliardo. Quando una persona ha 33 anni, il cuore ha battuto circa un miliardo di volte. Diciassette miliardi di anni fa, ci fu un'inimmaginabile esplosione di una gigantesca quantità di materia. Da allora, le galassie si sono allontanate da noi ad una velocità inimmaginabile. Una galassia media come la nostra Via Lattea contiene circa centomila miliardi di stelle. Ci sono più galassie che persone. Ci sono più stelle nell'Universo che granelli di sabbia sulla nostra Terra. Una di queste stelle è il nostro sole.

Einstein pensava che l'universo non avesse mai conosciuto un inizio e che fosse sempre stato in gran parte come è oggi. Il nostro sacerdote fiammingo Georges Lemaître (1894/1966), *L'atomo primitivo*, aveva già preso posizione nel 1927 contro il modello stazionario o stabile dell'universo di Einstein. Secondo Lemaître, l'universo è stato creato da una gigantesca esplosione, un "big bang". È per questa ragione che fu accolto beffardamente nel 1960 a

Pasadena dal famoso astronomo Fred Hoyle con la frase: “Questo è l’uomo del big-bang”. L’ipotesi di questo big-bang è oggi generalmente accettata.

Il “Big Bang”

Negli anni ‘20, l’astronomo E. Hubble (1889/1953) studiò lo spettro delle stelle. Uno spettro si ottiene mandando uno stretto fascio di luce attraverso un prisma, per esempio. Il fascio di luce viene deviato, sezionato e allargato in un prisma, e mostra una banda di colori diversi. Qualcosa di simile accade quando si forma un arcobaleno. Lì, molte gocce di pioggia funzionano come piccoli prismi e analizzano la luce del sole nei suoi molti colori costituenti.

Nel 1929, Hubble scoprì che tutte le galassie che si allontanano da noi, diventano rosse nel loro spettro visivo. Questo può essere paragonato all’effetto Doppler per il suono: una sirena che si avvicina suona più forte di una sirena che si allontana da noi. Per esempio, la luce che si allontana da noi ha uno spettro di colori diverso dalla luce che viene verso di noi. Il “redshift”, il cambiamento di colore verso il rosso, mostra che l’universo sta diventando sempre più grande. Immagina un palloncino gonfiato con dei coriandoli incollati sopra. Immaginate che ogni pezzo di coriandoli rappresenti una galassia. Mentre il palloncino si espande, i pezzi di coriandoli si allontanano sempre di più l’uno dall’altro.

Nel 1965, A. Panzas e R. Wilson sono riusciti a provare sperimentalmente la radiazione residua o fossile. Le loro misurazioni rivelarono che la radiazione può essere rilevata sulla superficie terrestre. Pensavano che provenisse dal suolo e ripresero le loro misurazioni ad un’altitudine superiore. Con loro grande stupore, trovarono che la radiazione era più intensa. Quindi non proveniva dalla terra, ma da tutto lo spazio. Questa radiazione residua testimonia il fatto che l’inizio dell’Universo è stato effettivamente creato da un “big bang”. Panzase Wilson hanno ricevuto il premio Nobel per qualcosa che hanno scoperto per caso. E Georges Lemaître ha vissuto abbastanza a lungo per vedere la sua teoria confermata sperimentalmente.

*Wikipedia*¹, l’enciclopedia su Internet, menziona il cosiddetto calendario cosmico. Si tratta di una scala temporale in cui l’età trascorsa dell’universo è convertita in un anno solare. Il big bang è avvenuto esattamente il 1° gennaio a mezzanotte (00.00.00. ore). Su questa scala, il nostro sistema solare si è formato il 9 settembre. La vita sulla terra è nata il 30 settembre. I primi dinosauri sono apparsi il 24 dicembre, i primi fiori il 27 dicembre e i primi primati il 30 dicembre. Il 31 dicembre alle 22:30 apparvero i primi esseri umani. La storia dell’uomo moderno si è svolta negli ultimi 10 secondi

dell'anno cosmico. Il Medioevo è iniziato poco più di un secondo prima della fine dell'anno cosmico. Su questa scala temporale, la vita media degli esseri umani è di circa 0,05 secondi. Questa scala è stata resa popolare dall'astronomo americano Carl Sagan (1934/1996).

L'orologio della terra

P. Bergsoe , *Astronomie voor iedereen*² (Astronomia per tutti), descrive l'evoluzione della terra come segue: questi due concetti di tempo, biologico e astronomico, si possono confrontare con un libro spesso. Il libro deve essere grande, per esempio una parte di un'enciclopedia con mille piccole pagine stampate. Immaginiamo che questo libro contenga la storia della terra dall'inizio ad oggi. Ora possiamo avere un'idea abbastanza precisa dell'età della terra: più di quattro miliardi di anni. Crediamo che il libro sia composto in modo tale che periodi di tempo uguali abbiano uno spazio uguale. Dove troveremo qualcosa di familiare? Le prime 800 pagine dovrebbero essere riviste prima di menzionare i fossili più antichi. Non possiamo dirvi quando è nata la vita, ma possiamo dirvi che esisteva settecento milioni di anni fa. Naturalmente è un peccato che non sappiamo cosa dice il libro sui primi tre miliardi di anni. Sarebbe interessante. C'è abbastanza spazio per una storia dello sviluppo biologico, altrettanto lunga o più lunga di quella che già conosciamo e che è stata coronata dalla comparsa di noi stessi - l'"*homo sapiens*". Nell'ultima sesta parte del libro - circa a pagina 875 - si arriva a tutti i periodi geologici, che contengono tracce conservate di esseri viventi. Descrive i periodi Cambriano, Carbonifero, Cretaceo, Terziario e il resto.

Ma che dire del nostro tempo? Se intendiamo con questo la storia degli ultimi cento anni, non siamo molto fortunati a trovare qualcosa, perché nel libro, 80.000 anni vanno su una riga, in media 5000 anni in una parola e 1000 anni in una lettera. Questo significa che l'origine della razza umana si trova da qualche parte nelle ultime dieci righe del libro. L'ultima era glaciale e l'età della pietra iniziano con le ultime quattro parole. Per una narrazione di tutta la storia dell'umanità, in termini di tempo, quando gli edifici sono stati eretti e di cui ora si possono ammirare solo le rovine, dobbiamo essere all'ultima parola del libro. Troviamo il nostro tempo nell'ultima lettera di quest'ultima parola. Siamo noi stessi, con tutta la nostra epoca tecnica, compressi nell'ultimo punto. Questa è la dimensione dell'orologio della natura. Ecco quanto è breve la vita umana.

Il Grand Canyon

Il fatto innegabile dell'evoluzione può essere visto, per esempio, nel Grand Canyon, una gola ampia e profonda in Arizona (Stati Uniti), formata dal fiume

Colorado. Le misurazioni mostrano che ogni 1000 anni il fiume drena la gola 16 cm più in profondità. L'intero altopiano è sempre più spinto verso l'alto dalle tensioni della crosta terrestre, permettendo al fiume di sprofondare sempre di più. In alcuni punti, la gola ha una profondità di 1600 metri. Il Grand Canyon è quindi una prova indiscutibile di una lunga evoluzione geologica. Secondo le misurazioni, alcune rocce hanno circa 2 miliardi di anni. Altre ricerche mostrano che la terra ha circa 4 miliardi di anni. La terra ha un'evoluzione impressionante e molto lunga.

Charles Darwin

L'evoluzione della natura non ha solo indicazioni geologiche ma anche biologiche. Può anche essere determinata utilizzando i fossili e i cambiamenti ereditari. J.B. de Lamarck (1744/ 1829), un biologo francese, afferma che l'evoluzione è avvenuta attraverso mutazioni sotto forma di salti. In 'L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale' (1859), Ch. Darwin (1809/1882) sostiene uno sviluppo molto progressivo e la selezione naturale. La forma di vita più adatta ha maggiori possibilità di sopravvivenza. Darwin ha affermato che le forme di vita inferiori hanno gradualmente dato vita alle forme superiori. Le sue scoperte includono i risultati delle sue ricerche geologiche (lo studio della storia della terra), paleontologiche (lo studio dei resti fossili della vita passata) e botaniche (lo studio delle piante) sulle isole Galapagos (a est dell'Ecuador, in Sud America, nell'Oceano Pacifico), nel 1837-1839. La teoria dell'evoluzione afferma che le piante, gli animali e gli esseri umani si sono evoluti da forme di vita più primitive attraverso la selezione naturale, attraverso una lotta per la vita. Questa teoria ha fatto molto rumore nell'Inghilterra vittoriana, tra gli altri posti. Era difficile immaginare che l'uomo fosse imparentato con la scimmia. In un certo numero di vignette, Darwin è stato raffigurato come una scimmia con un volto umano.

L'idea dell'evoluzione era prima di tutto in contraddizione con un'interpretazione letterale del libro Genesi, il primo libro della Bibbia, che dice che Dio creò la terra in soli sette giorni. Inoltre, si dice che l'uomo e la scimmia sono imparentati ed entrambi provengono da antenati comuni, a causa di meccanismi naturali. Non per qualche tipo di intervento divino. Data l'affinità anatomica dell'uomo di oggi con le più grandi scimmie: scimpanzé e gorilla, le loro origini possono essere trovate anche in Africa. Il famoso Richard Lakey , tra gli altri, ha fatto ricerche su questo argomento nei burroni della Tanzania, dove si trovano ancora fossili umani molto antichi. Da allora, la teoria evolutiva ha subito importanti sviluppi, comprese le nuove conoscenze della genetica molecolare e della biologia molecolare. L'uomo ha chiaramente un'evoluzione innegabile e molto lunga.

P. Bastiaansen , *De bezem van Richard Dawkins*³ , (La scopa di Richard Dawkins), è critico di R. Dawkins, *Unweaving the Rainbow*⁴ . Dawkins (1941/...) è un professore di Oxford, biologo evoluzionista e scrittore di divulgazione scientifica. Egli difende la teoria di Darwin 's dell'evoluzione, che egli ritiene adeguatamente spiegare la vita senza intervento divino. È un ateo dichiarato e deride senza pietà i credenti, i sostenitori della New Age e del paranormale come persone infantili. Per lui, tra il cielo e la terra, c'è solo ciò che stabiliscono le scienze puramente fisiche. La sua opera vuole essere "la scopa" che spazza via dal tavolo tutto ciò che non è scientifico.

I sostenitori di Dawkins affermano che i suoi libri hanno contribuito notevolmente a "rompere i miti religiosi e a mettere in evidenza l'importanza di Darwin"⁵.

Bastiaansen non accetta che Dawkins non prenda sul serio le questioni al di fuori delle scienze naturali. Per esempio, sul problema della morte. Dawkins è diventato dogmatico, manca di tolleranza e rispetto ed è irritante usando il "tono di Oxford". Abbiamo già parlato di una forma ideologica di scienza (1.4.1.) che considera il suo campo come tutta la realtà. Questa visione ideologica della scienza si oppone ad una forma metodica, consapevole dei suoi limiti.

Anche il cosmologo inglese Stephen Hawking (1942/2019) dice che le storie di un paradiso o di una vita dopo la morte sono solo favole per coloro che hanno paura di morire. "Non c'è proprio niente dopo la morte", dice questo cosmologo e fisico in un'intervista a The Guardian. "Considero il cervello come un computer. Si ferma anche quando una delle sue parti è rotta. E non c'è vita dopo la morte per i computer che sono rotti, qualunque cosa la gente paurosa possa affermare", dice Hawking. Dawkins e Hawking si collocano chiaramente con tali dichiarazioni nella forma ideologica della scienza.

L'uomo, biologicamente individuato

Noi portiamo qualcosa di tutta la nostra evoluzione biologica, a partire dall'inizio della vita fino alla nostra situazione attuale, la conserviamo nei nostri geni. Un bambino non ancora nato passa attraverso alcune di queste tappe "ataviche" o "ereditarie" in modo accelerato. Per esempio, un embrione umano appena nato non è molto diverso da un pesce o da un mammifero. Alcuni biologi sostengono che la tecnologia attuale può fermare la crescita evolutiva di un embrione di topo, per esempio. L'animale che sarà non è realmente un ratto, ma un animale che precede il ratto dal punto di vista evolutivo. Gli embrioni, che non sono ancora completamente sviluppati,

saranno quindi lasciati maturare. In questo modo, si ottiene una forma di vita più primitiva del ratto. In altre parole, si potrebbe riportare in vita un lontano antenato del ratto attuale. Esperimenti in questa direzione sono in corso in diversi laboratori.

Attraverso una sorprendente serie di specializzazioni, l'embrione umano diventa un essere umano, un membro a pieno titolo dell'"homo sapiens", il "saggio". E per completare l'elenco delle sue origini: 200.000 anni fa, l'uomo moderno si è evoluto in Africa come specie del genere homo, che a sua volta si è evoluto dalla famiglia Hominidae o umanoidi. Quest'ultima appartiene all'ordine dei primati, classe dei mammiferi, la tribù dei cordati o vertebrati, come parte del regno degli animali. Oppure nell'ordine opposto: l'essere umano può essere meglio individuato e definito biologicamente come segue: animale, vertebrato, mammifero, primate, antropoide, essere umano.

L'evoluzione astronomica, geologica e biologica è generalmente considerata un fatto materiale innegabile.

La vita: un salto qualitativo o una transizione graduale?

Per secoli si è creduto che la vita nascesse naturalmente dall'inanimato. Si parla di una "generatio spontanea", un venire alla vita spontaneo. Il chimico e biologo francese Louis Pasteur (1822/1895) dimostrò che la vita non ha origine dalla materia morta. È il fondatore della microbiologia e cercò di confutare l'idea secolare che ci fosse una transizione graduale tra la materia morta e la materia viva. E con successo. Da allora, tutto il mondo scientifico si è convinto che la natura inorganica e la natura organica sono separate da un divario.

Tuttavia, la recente biologia molecolare ha indebolito la teoria di un salto qualitativo dal non vivente al vivente e non sembra escludere una "generatio spontanea" di nuova concezione, per cui si può considerare che sia avvenuta una transizione graduale. Per esempio, il biologo e chimico americano Stanley Miller (1930/2007) ha dimostrato che i composti organici possono essere creati da semplici processi inorganici. Ha esposto i gas ai raggi ultravioletti e alle scosse elettriche, ottenendo gli aminoacidi, i mattoni della vita. Qualcosa che è successo in "natura" circa quattro miliardi di anni fa. Inoltre, il chimico americano Kary Mullis (1944/...) ha scoperto nel 1983 come moltiplicare indefinitamente pezzi di DNA. Il DNA o acido desossiribonucleico è una sostanza fondamentale di tutta la vita. Questi due esperimenti, tra gli altri, mostrano che i processi chimici controllano la vita in una certa misura. C'è un confine tra ciò che vive e ciò che non vive, ma non è più così chiaro come

diceva Pasteur Non abbiamo idea di dove e come debba essere compreso (di “afferrato”), come un salto qualitativo o come una transizione graduale, non è chiaro.

La vita contiene molto di più dei “geni”.

Nell’evoluzione dell’uomo come essere biologico, alcuni pongono un forte accento sulla predisposizione ereditaria. Questo è il caso, per esempio, nei circoli nazisti. Si crede che alcune razze siano migliori di altre, il che può portare alla glorificazione di una sorta di “Übermensch” e a una forma di razzismo. Un esempio è la pulizia etnica e la distruzione delle persone rifiutate nei campi di concentramento. Altri minimizzano queste predisposizioni ereditarie e sottolineano l’influenza dell’ambiente. Essi sostengono che il comportamento umano è determinato principalmente dall’ambiente circostante, dall’educazione e dall’ambiente sociale.

Lo sviluppo tumultuoso della genetica e la penetrazione nella struttura del genoma umano negli ultimi decenni hanno nuovamente richiamato l’attenzione sull’importanza della predisposizione ereditaria. Come sappiamo, il gene porta le proprietà ereditarie all’interno di ogni nucleo cellulare. Tutti i geni nel cromosoma dell’individuo costituiscono la struttura del genoma. In alcuni centri biologici, c’è una mania nel campo della genetica. Si vuole “spiegare” quasi tutto con l’azione dei geni. Per esempio, alcuni biologi comportamentali sostengono che il QI, l’omosessualità, l’aggressività, il comportamento criminale, la predisposizione all’alcolismo, la depressione e la schizofrenia, tra le altre cose, sono determinati geneticamente. Il comportamento umano è quindi determinato principalmente dai geni. Questo può portare ad una forma di fatalismo. Le persone sostengono di essere impotenti, perché è nei loro stessi geni.

A. Vos , *Paresseux, malchanceux, gourmands, cessez d’accuser vos gènes*⁶ , (Pigri, sfortunati, avidi, smettete di incolpare i vostri geni), deplora una serie di rapporti errati e fuorvianti su questo argomento. Per esempio, un comunicato stampa del 1995 indicava che era stato scoperto un gene che rende omosessuali le mosche maschio (*Drosophila melanogaster*) e che una lunga sequenza di DNA, il cromosoma 11, si trova più facilmente nelle persone curiose. La televisione italiana ha persino riferito nel 1997 che i ricercatori avevano trovato un gene della sfortuna. Tuttavia, gli scienziati seri sottolineano che i tratti genetici non sono il risultato di un singolo gene, ma il risultato di una combinazione di migliaia di geni a volte. Per quanto riguarda il comportamento, è ovvio che, se i geni hanno un ruolo, spiegano tutt’altro che tutto. L’ambiente sociale, l’educazione e la storia individuale giocano un

ruolo importante. Così, è chiaro a molti che la crescita verso una persona coscienziosa richiede molto di più dei soli geni che semplicemente continuano ad evolversi biologicamente.

H. Ponchelet , *Plantes (Et pourtant elles s'adaptent)*⁷ (Piante (eppure si adattano)), riporta diversi esperimenti condotti presso l'Università di Rouen. Lì, è stato dimostrato che il lino si adatta particolarmente bene a un nuovo ambiente. Anche così, le stesse piante che crescevano in ambienti diversi erano classificate erroneamente come altre sottospecie. I botanici erano semplicemente fuorviati dai diversi punti di vista. Ponchelet sostiene che il gene non è l'autocrate assoluto. Anche l'ambiente ha un'influenza molto chiara. Le piante si sviluppano secondo le proprietà dei loro cromosomi, ma il loro sviluppo dipende ancora di più dai segnali che ricevono dall'ambiente. Possiamo porci la seguente domanda: se le piante sono in grado di fare questo, cosa ci impedisce di supporre che questo valga anche per gli animali e gli esseri umani? Un animale e un essere umano possono quindi anche essere in grado di trovare una risposta appropriata e significativa dagli stimoli ambientali. Ma una tale interazione vivente trascende qualsiasi materiale ereditario presente nei geni.

5.1.2. L'evoluzione sacra

Miti della creazione

Dopo l'evoluzione profana, concentriamo la nostra attenzione sul sacro. Quasi tutte le religioni del mondo hanno le loro storie di creazione come "spiegazione" dell'origine di tutto ciò che "esiste", forse per giustificare una serie di pratiche religiose.

Un mito pigmeo

P. Schebesta, *Oorsprong van de godsdienst*⁸, (L'origine della religione), scrive: "I miti preistorici che ci dipingono come l'essere supremo abbia dato o offerto l'immortalità agli uomini sono molto diffusi. Ci dicono anche come le prime persone con il creatore erano in confidenza e vivevano in uno stato paradisiaco. Questo durò solo fino a quando non violarono un comando dell'essere supremo. Ci fu una trasgressione, un errore, che portò il creatore a ritirarsi e ad infliggere al popolo malattia, sofferenza e morte.

Per un esempio concreto Schebesta scrive di un mito pigmeo: Dio creò, con l'aiuto della luna, il primo uomo, Baatsi, e lo mise sulla terra. Impastò il suo corpo d'argilla, lo avvolse in una pelle e vi versò del sangue (nota: come simbolo della forza vitale). Quando Baatsi cominciò a respirare, Dio gli sussurrò all'orecchio: "Tu partorirai dei figli che popoleranno la foresta. Ma insegna ai

tuo i figli il mio comandamento e assicurati che anche loro insegnino ai loro figli: si può mangiare da tutti gli alberi, ma non dall'albero del tofu". Baatsi produsse molti figli, insegnò loro il comandamento di Dio, poi si ritirò in cielo con Dio (nota: un 'deus otiosus', vedi 3.3.1.). Il popolo ha conservato la tradizione Baatsi. Un giorno, però, una donna incinta, presa da un appetito irresistibile, desiderava il bel frutto del tofu. Suo marito cercò di farla sentire diversa, ma lei continuò a supplicare con tale passione che il marito alla fine si addentrò nella foresta e raccolse un frutto in segreto. Rapidamente, li sbucciò e, lungo la strada, mise via con cura le bucce per non essere tradito. Ma la luna (nota: l'occhio di Dio che vede tutto) lo aveva visto. Lo trasmise a Dio: "L'uomo che hai creato ha trasgredito il tuo comandamento. Ha mangiato del tofu. Dio era così arrabbiato che ha punito questa disobbedienza con la morte. Così tanto per questo mito.

Creazione biblica

Anche nella Genesi, - 'genesi' significa 'nascita' - il primo libro della Bibbia, leggiamo una storia della creazione, che presentiamo qui in forma breve. Inizia con le parole "In principio Dio creò il cielo e la terra". La creazione è raccontata in sette giorni. Così Dio creò la luce il primo giorno, il secondo giorno separò il cielo dalla terra. Il terzo giorno separò l'acqua dalla terra e sulla terra crebbe ogni tipo di raccolto. Il quarto giorno creò il cielo stellato, il quinto giorno popolò i mari di pesci e la terra e il cielo di ogni tipo di uccelli. Il sesto giorno si alzarono gli altri animali e l'uomo. Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza". Così, la creazione era completa. E il settimo giorno, Dio si riposò. Poi, la Bibbia parla della caduta di Adamo ed Eva, dove Eva, sedotta dal serpente, mangiò anche il frutto proibito. Ecco come e perché furono cacciati dal paradiso.

È notevole che i miti di diverse culture, come il mito pigmeo e la storia della caduta nella Bibbia, possano ancora mostrare così tante somiglianze.

Creazionismo

Può sorprendere che alcune persone neghino il fatto scientifico - e i fatti non mentono - dell'evoluzione. Il creazionismo, tra gli altri, nega questa evoluzione. Il creazionismo è la visione più religiosamente ispirata che l'universo e la terra, con tutta la vita su di essa, sono stati creati da un atto di un 'creatore'. Questa creazione è considerata un evento materiale relativamente improvviso e unico. Ciò significa che si crede nella creazione diretta delle realtà materiali "in questo mondo", negando un'evoluzione progressiva come mostra la scienza.

Così, dal creazionismo, oltre alla storia della creazione descritta nella *Genesi*, un certo numero di altri testi biblici possono essere interpretati alla lettera. Leggiamo in Giosuè, uno dei libri dell'Antico Testamento (10:12/13):

“Allora Giosuè parlò al Signore nel giorno in cui il Signore consegnò gli Amorei davanti ai figli d'Israele, e disse davanti a Israele: “O sole, fermati a Gabaon, e o luna nella valle di Aijalon”. Così il sole si fermò e la luna si fermò, finché la nazione non si vendicò dei suoi nemici”. Non è forse scritto nel libro di Jashar? E il sole si fermò in mezzo al cielo e non si affrettò a scendere per circa un giorno intero”.

Genesi 6:9; 25:9 e 37:2 danno anche una cosiddetta lista genealogica, una lista di generazioni successive da Adamo ad Abramo. Da questa lista, alcuni hanno cercato di calcolare l'età della terra. Se si conosce il numero di generazioni della creazione in Cristo e anche il tempo medio necessario per formare una nuova generazione, allora la moltiplicazione è rapida. Si è concluso che la creazione cosciente non può aver avuto luogo che poche migliaia di anni fa.

Una controversia

La divergenza di opinioni tra i sostenitori della teoria evolutiva e quelli del creazionismo persiste tuttora. Un certo numero di professori sostiene che il creazionismo non è una questione scientifica e quindi non può essere insegnato durante le lezioni di scienze. I sostenitori del creazionismo mettono in discussione la teoria dell'evoluzione di Darwin e credono che Dio abbia creato la terra. Gli scienziati non pensano che questo sia possibile. Sottolineano che non sono contrari alla religione, ma che ci deve essere una chiara distinzione tra scienza e fede. Dicono che non è possibile menzionare il creazionismo nelle lezioni di scienze. I professori reagiscono dopo che il Consiglio d'Europa ha adottato, con grande difficoltà, una risoluzione sui pericoli del creazionismo. La risoluzione si oppone all'insegnamento del creazionismo, sia come materia scientifica che all'interno di qualsiasi altra disciplina, tranne la religione. Ci sono state molte proteste contro l'iniziativa del Consiglio d'Europa, in particolare da paesi dove la religione gioca ancora un ruolo importante, come la Polonia e l'Italia. Ma anche le Fiandre hanno i loro sostenitori del creazionismo. Negli Stati Uniti, per esempio, il dibattito su questo argomento è in piena espansione.

Un mito

I miti sono la fonte eterna da cui provengono l'universo, il mondo e l'umanità. Un mito è un aspetto della saggezza arcaica o antica. È un racconto

sacro su un atto divino esemplare, situato “in principio”, “all’inizio”, cioè prima che inizi la vera storia dell’umanità.

Il modello rappresentato nel mito è carico di energia sottile, ‘sacralità’ e il credente che lo imita, condivide il suo potere misterioso. Per questo sono spesso descritti e sono stati rappresentati come una fonte di energia ‘eterna’. Uno specifico atto divino ha luogo in un contesto globale e religioso, presentato sacramentalmente e illustrato nella storia stessa.

Chi, per esempio, semina a imitazione di un salvatore divino, che una volta - ‘in principio’, all’inizio - ha introdotto una pianta di salvezza, partecipa alla ‘sacralità’ generata da questa pianta (partecipazione) e aumenterà le sue possibilità di un buon raccolto. Ogni volta che si semina, si impiega il mito specifico. Ogni semina è quindi considerata come un’applicazione della “regola generale”, che è in realtà ciò che riguarda questo mito.

Ogni mito dà un significato superiore a molti atti della vita quotidiana. Lo scopo del mito è quello di legittimare e giustificare le istituzioni, i costumi e le azioni sociali, proprio facendo riferimento a un passato originario e alla propria storia.

Chi vive il mito nella fede pratica (“fede viva, non morta”), è convinto che il futuro è in parte determinato, “fondato” da questa imitazione e partecipazione.

Quando si dice “in principio”, “principio” significa un’origine super-temporale, che continua ad esistere prima, durante e dopo la sua ripetizione nella vita quotidiana. La nostra vecchia generazione conosce ancora la cosiddetta storia “santa” o “sacra” che riassume le ricchezze della salvezza. In questo senso, la Santa Trinità è la grande “origine” che racchiude tutto. Era “in principio”, è anche “ora” e “sarà sempre”, come il grande “inizio”, come l’origine e quindi anche il fondamento. Questo è espresso più e più volte nel familiare: “Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen. “.

Tutte le azioni quotidiane dei fedeli - se, come abbiamo già detto, messe in una fede viva, non una fede morta - sono un’imitazione dell’atto di creazione della Santa Trinità, e immediatamente una partecipazione ad essa. Questo dà alla nostra vita un significato più profondo e più alto. È così che si fonda tutta la storia sacra.

Senza una comprensione dell'essenza della "sacralità", intesa come forza determinante dell'"altro mondo", il mito non ha senso. È quindi al centro della religione arcaica e dell'occultismo. Questo è anche il problema principale, perché fin dall'antica filosofia greca, la 'razionalità' è stata intesa come la persistenza della ragione, il rapporto del logos, basato sull'esperienza sensoriale, l'aspetto dominante del nostro pensiero e della nostra vita. Chi riduce così i dati mitici all'aspetto puramente umano, o li considera semplicemente come personificazioni di forze naturali, è, secondo l'antica saggezza, privo del suo reale valore. Il punto di partenza diventa allora proiezioni e simbolizzazioni umane. Il mito si riduce a ciò che non è. In questo modo, non si va oltre le proprie supposizioni, in cui il fatto reale: il "reale irriducibilmente mitico" non è nemmeno compreso. Con le parole di Sant'Agostino: "Bene curunt sed extra viam"; camminiamo bene, ma accanto all'ippodromo. Pensiamo al di fuori della realtà.

Per esempio, è chiaro nella Bibbia che Dio creò la luce il primo giorno, e solo il quarto giorno il cielo stellato, e quindi anche il sole, che l'autore di questa storia non dà un resoconto reale e quindi non poteva avere alcuna intenzione scientifica. Tutta la storia è un "mito", non una storia "fantasticata", ma, come si è detto, una storia che tratta delle energie e delle forze dell'"altro mondo" per spiegare le realtà, i costumi e le credenze "di questo mondo". Il mito della creazione "spiega" sacralmente l'origine del mondo.

Il mito dell'origine di una pianta o di un essere umano ci dice come la pianta o l'essere umano sono nati. Lo stesso vale per il mito della morte, del fuoco, di un'istituzione o di una tecnica agricola. Si verifica un evento nel tempo mitico, che crea qualcosa di nuovo nel tempo secolare. Chiunque veda il mito come distinto dal suo contesto magico, lo interpreta male.

Lo storico religioso americano Mircea Eliade (1907/1986), *La poursuite de l'absolu*⁹, (La ricerca dell'assoluto), spiega. "Tutto ciò che è stato fatto in passato, sia che si trattasse di agricoltura o di industria, o che si volesse guarire qualcuno, ha avuto come modello la creazione del mondo. La domanda è sempre stata come è nato il mondo con tutto ciò che contiene. Questo non solo in teoria, ma anche nelle sue applicazioni pratiche.

In Tibet, per esempio, un medico Lama iniziava a guarire un paziente recitando prima il mito della creazione, poi il mito dell'origine della malattia, e infine il mito del primo sciamano che ha curato la malattia in questione. Così, il paziente è all'inizio del tempo, anche prima della creazione materiale stessa. In questo modo, il guaritore tradizionale non effettua realmente una

“riparazione”, perché non ha nessun modello, nessun mito, proprio per questo. Egli assicura un buon risultato per ogni problema ricreando il mondo, per così dire, dall’inizio. Alla faccia di Eliade.

Confrontiamo questo modo di lavorare con il rendere nuovamente operativo un programma su un computer che è stato infettato da un virus. Il rimedio più efficace non è ripristinare il programma ma reinstallarlo completamente. Anche alcune preghiere parlano in questo senso. Precediamo l’ultimo capitolo sul soprannaturale e la preghiera (3.3.) e facciamo riferimento alla preghiera dei Padri della Chiesa orientale. Essi parlano come se l’incarnazione di Gesù nel grembo di Maria glorificasse ipso facto tutta la creazione retroattivamente dall’inizio, oggi, fino ad un futuro infinito, a meno che non si rifiuti questa offerta di forza vitale soprannaturale.

Paul Ricoeur, *Finitude et culpabilité*¹⁰, (Finitudine e colpa), lo dice così: “Oggi, la storia della religione non intende il mito come una spiegazione fittizia di un evento attraverso immagini e una narrazione fantasticata, ma come una storia di valore tradizionale. Il mito si riferisce a eventi che hanno avuto luogo all’inizio dei tempi e che hanno lo scopo di stabilire, giustificare e attualizzare un uso rituale. Il mito spiega e dà all’uomo il suo posto in questo mondo.

Poiché l’uomo moderno e postmoderno non si sente più attratto dai concetti di “tempo mitico” e “luogo mitico”, non trova più una spiegazione degli avvenimenti o una giustificazione dei riti attraverso i miti.

Il tema della cosiddetta demitologizzazione (1.4.4.) è proprio quello di liberare il mito dalla sua eziologia, dalla sua genesi mitica. Ma esso perde anche il suo valore esplicativo (ed energetico). Non giustifica più l’esistenza del mondo o dei riti tradizionali e fa perdere all’uomo il suo legame con il sacro. Il “re.ligere” diventa allora un “nec.ligere”: ciò che non può essere trascurato non viene più preso in considerazione. In questo modo, il mito perde tutta la sua energia sottile e viene letteralmente confutato.

Chiunque neghi il mondo sacro da un punto di vista nominalista troverà i miti assurdi, naturalmente. Darwin credeva che molti fattori fortuiti giocassero un ruolo decisivo nell’evoluzione. Per i religiosi, naturalmente, è molto diverso: per loro, la vita è il risultato di una creazione deliberata. Questo è il motivo per cui si tratta di ciò che viene chiamato “coincidenza”.

Coincidenza

Il fatto che la coincidenza avrebbe un ruolo importante nella vita è accettato da un certo numero di persone, ma fortemente confutato da altre. Parliamo un po' di questo argomento. Cominciamo con un esempio. Un treno che viaggia ad una velocità media di 100 km/h si troverà un'ora dopo a 100 km dal suo punto di partenza, dando che ha avuto un viaggio normale. Questo è prevedibile e non è affatto una coincidenza. Estendiamo questo semplice esempio con un secondo esempio. Immaginiamo un blocco di ghiaccio che si rompe da un ghiacciaio al Polo Nord e comincia ad andare alla deriva nell'oceano. Ora, se conosciamo tutti i dati necessari e sufficienti, possiamo calcolare questa traiettoria dal momento in cui il ghiacciaio si rompe fino al suo completo scioglimento. Prendiamo in considerazione il suo peso, la direzione del vento, la salinità dell'acqua, la temperatura del ghiaccio, dell'acqua, dell'aria, il flusso dell'acqua, la rotazione della terra, la posizione della luna,...

Con l'iceberg, consideriamo anche una nave, partita per esempio da Southampton, il 15 aprile 1912, e chiamiamola 'Titanic'. È anche possibile calcolare la rotta di questo gigante oceanico se conosciamo di nuovo tutti i fattori possibili: la potenza del motore, le correnti d'acqua, le condizioni meteorologiche, la posizione continua del timone, la rotta da seguire dalla partenza alla destinazione finale, ecc. La collisione della nave con l'iceberg può essere descritta come una coincidenza. Lo facciamo perché, dal nostro limitato punto di vista, sembra essere una vera coincidenza. È vero che non conosciamo tutti i dati necessari.

Parlando da un punto di vista oggettivo e onnipotente, tutti questi dati hanno un ruolo, ma questo è al di là della nostra conoscenza. Chiunque abbia accesso a tutte queste informazioni, che raramente vengono date ad un essere umano, noterà che la collisione deve essere avvenuta. Ecco perché, in tutta la realtà, non è una coincidenza che sia finita in una catastrofe, ma è una necessità. Proprio come il treno doveva arrivare in orario nel primo esempio. Chiamiamo questa collisione una coincidenza, però, perché dal nostro limitato punto di vista, non conosciamo tutte le condizioni necessarie e sufficienti che hanno portato alla collisione. Chiamarla "coincidenza" sembra essere una nostra interpretazione, una combinazione di circostanze che ci sono sconosciute, ma è essenzialmente un processo predeterminato. Oggettivamente visto, ontologicamente, nell'insieme della realtà interpretata, il caso quindi non esiste.

In termini pratici, tuttavia, ci sono tanti elementi, conosciuti e sconosciuti, che ci influenzano e influenzano il nostro modo di essere e le nostre azioni.

Fattori genetici, ambientali, psicologici e molti fattori inconsci e persino subconsci danno direzione alla nostra vita. Ne abbiamo già parlato (2.5). I nostri geni e l'ereditarietà giocano un ruolo, così come l'ambiente in cui cresciamo. I "bambini selvaggi" (3.3.3.) sono i tragici testimoni di una vita senza contatto umano. Ci sono molte influenze che noi stessi causiamo, ma che subiamo anche a causa di altri. Tante cose accadono senza che ce ne rendiamo conto coscientemente, così che molte cose della vita ci appaiono come coincidenze.

Per Darwin, la parte del caso nella teoria dell'evoluzione era molto grande, ma un uomo religioso, nello sviluppo delle varie forme di vita, vede un intervento sacro. Per lui sono all'opera realtà più alte di quelle secolari. E questo ci porta senza problemi al nostro prossimo tema: le cosiddette idee platoniche. Di più su questo in ciò che segue.

Il principio della ragione sufficiente

Il disastro del Titanic ci sembra una coincidenza perché non conosciamo la rotta dell'iceberg. Tuttavia, se prendiamo coscienza di un evento complesso, ci rendiamo conto che non è più una coincidenza, ma una necessità. Nell'insieme della realtà, diventa allora un processo determinato: "deve finire così". Come già detto, la nostra limitata conoscenza umana è generalmente del tutto insufficiente per conoscere e prevedere questi processi in tutte le loro particolarità.

Illustriamo anche questo principio di ragione sufficiente come segue. Una persona sale su una roccia, colpisce una pietra che rotola giù, e molto più in basso, si scontra con una seconda pietra. Entrambe le pietre subiscono l'evento in modo piuttosto passivo. Ma guarda, questa prima pietra rotola un po' più in là e finisce sopra una pianta in erba. Tuttavia, questa pianta reagirà in modo molto diverso da come ha fatto la pietra che cade e cercherà di crescere accanto alla pietra. La ragione sufficiente per cambiare la direzione della crescita, o diciamo: il determinismo che questa pianta mostra ora, non è più un determinismo "fisico" come nel caso della pietra spostata, ma piuttosto un determinismo "biologico", "vegetale".

Il fatto che una pianta reagisca diversamente alla pietra è percepibile anche nel suo rapporto con la gravità. Una pietra cade, una pianta cresce contro la gravità. Torniamo alla pietra che cade. Può anche colpire un animale a causa della sua caduta. Questo animale potrebbe anticipare con un riflesso di fuga. Questo potrebbe essere chiamato un comportamento "determinato", ma l'animale reagisce ancora in modo molto diverso dalla pietra o dalla pianta.

Infine, la pietra che cade può anche finire su un essere umano. E lui o lei reagirà di nuovo in modo diverso.

Questo mostra chiaramente che la 'libertà' degli esseri viventi, piante, animali e uomini non è una libertà 'selvaggia'. Non si fa qualcosa senza motivo. Ogni reazione ha una storia. Ogni atto cosiddetto "libero" è legato a una ragione. Reagiamo a qualcosa o qualcuno in un certo modo, per paura, per evitare un pericolo, per obbligo, per abitudine, perché amiamo (o non amiamo) qualcuno,.... Queste sono tutte ragioni o motivi per agire. Un atto di "pura libertà", un atto che non ha motivo, semplicemente non esiste. Ogni cosa ha la sua ragione e questo è espresso dal principio di ragione sufficiente.

Andiamo un po' oltre nel nostro ragionamento e prestiamo attenzione alla struttura di una storia. Se hai almeno due eventi successivi che sono vicini nel tempo, allora hai una storia.

Prendiamo un'altra frase: "Una persona sale su una roccia e colpisce una pietra che rotola e cade su un'altra pietra, una pianta o un essere umano". Questa frase ci racconta una breve storia. Il principio di ragione o ragione sufficiente dice che se una storia deve essere significativa o razionale, il passo successivo del presagio deve avere una ragione. La ragione per cui una pietra rotola giù è dovuta al presagio, perché l'arrampicatore la colpisce.

La storia precedente dell'uomo - la scalata - e la storia precedente della pietra - essere colpita - formano questa brevissima storia.

Ora possiamo trasformare questa storia in una favola. Otteniamo qualcosa come: "Si arrampicò sulla roccia, urtò una pietra e guarda, improvvisamente questa pietra si trasformò in una bella principessa". È abbondantemente chiaro: non è perché la pietra viene colpita che improvvisamente si trasforma in una principessa. L'impatto della pietra non è una ragione o un motivo sufficiente per questo. Le principesse non nascono dalle pietre, altrove le zucche non diventano carrozze, le rane non diventano principi, ... Ma in una fiaba è permesso, le fiabe possono contenere elementi irrazionali.

Ora, alcuni scienziati famosi, come *J. Monod*¹¹, sostengono che la vita è stata creata interamente per caso dalla materia morta. All'inizio, c'era solo materia morta. E da questa materia morta, la vita emerge come da sola. Ma allora la 'vita' non ha ragione di esistere e la storia di Monod sull'origine della vita ha una struttura simile a quella di una favola. Nella libertà 'selvaggia', senza una ragione sufficiente, una pietra si trasforma in una principessa.

Nella libertà 'selvaggia', completamente senza ragione, la materia morta si trasforma in materia viva, in materia animata.

Quando Monod, Darwin e molti altri sostengono che la vita è nata per caso, la loro storia ha una struttura simile a quella della principessa che emerge da una pietra, per esempio. La storia dell'origine del cosmo, come ci insegna la scienza nominalista, non assomiglia forse a una grande favola - anche se si cerca di basarla su "ragioni scientifiche"?

Per questi filosofi, l'evoluzione è basata sul caso, ma i religiosi vedono un intervento sacro nello sviluppo delle varie forme di vita. Altre realtà superiori sono all'opera qui. Queste si trovano al di fuori e al di sopra della materia morta. Ma il fatto che la materia morta prenda vita sembra appartenere più al mondo delle favole. Torneremo su questo punto in modo più dettagliato. Una prima relazione di questo "superiore" che anima tutta la vita, la possiamo già trovare in Platone e nelle sue idee. Spieghiamo questo nel seguito.

Il mito della grotta

Ci riferiamo a Platone, (-427/-347), il più grande filosofo dell'Occidente e al suo libro *Lo Stato*, che contiene il famoso mito della caverna. Al centro di questo mito c'è il contrasto tra il mondo deperibile in cui si trova l'uomo e il mondo imperituro delle idee senza tempo, assolute e immutabili. Tali 'idee' o 'forme' rappresentano le essenze di tutto ciò che esiste. In altre parole: tutto ciò che esiste nel mondo materiale è una rappresentazione estremamente difettosa del suo concetto superiore. Riassumiamo questo mito.

“ In una grotta, ci sono dei prigionieri che sono incatenati in modo tale che possono vedere solo il muro in fondo alla grotta. Una luce intensa proveniente dall'esterno della grotta illumina questo muro. Poco prima dell'entrata della grotta, passano persone con tutti i tipi di oggetti. I prigionieri vedono solo le proiezioni di questo spettacolo sul muro in fondo alla grotta e pensano che queste ombre siano la vera realtà. Quando un prigioniero rompe le catene e si gira, ora può guardare anche la luce. All'inizio, questo lo acceca. A poco a poco, i suoi occhi si abitueranno alla nuova situazione e noterà sempre più la differenza tra le ombre che prima pensava fossero l'unica realtà, e la realtà molto più ricca fuori dalla grotta.

Idee platoniche

Per etichettare questo mondo come un regno di ombre, Platone deve aver conosciuto in qualche modo una realtà che va ben oltre la vita quotidiana. Ha visto, per dirlo con le sue parole, la somiglianza e l'associazione tra l'idea delle

ombre, questa realtà terrena, da un lato, e questa realtà superiore fuori dal nostro mondo, dall'altro, che provoca la rappresentazione dell'ombra. Potremmo chiamare questo mondo soverchiante, che crea ombre di "tutto ciò che esiste", il mondo delle idee platoniche. Vista da questa angolazione, un'idea, nel senso platonico tradizionale, non è affatto un concetto umano, ma rappresenta l'essere più profondo di tutto ciò che esiste. Se mai vedrai questa idea, l'oro e lo splendore e i più bei ragazzi e giovani ti sembreranno niente", diceva Platone.

Apparentemente, lui stesso sentiva alcune di queste idee, le "vedeva", in modo da esprimere poi un certo talento di chiaroveggenza. Per lui, le idee, nel senso della parola, sono divine da qualche parte, perché le cose terrene sono costruite secondo un modello o esempio extraterrestre ed eterno. Inoltre, questo modello anima le cose distinte con una forza vitale sottile, in modo che diventino un riflesso di questo modello extraterrestre. Senza questi modelli e l'energia che contengono, il mondo materiale semplicemente non potrebbe esistere. A questo proposito, potremmo dire che tutto - compreso l'uomo - è costruito secondo queste idee.

H. von Glasenapp , *De niet-Christelijke godsdiensten*¹² , (Religioni non cristiane) scrive che gli eschimesi, come molti indiani, samoiedi e finlandesi, sostengono che ogni essere vivente, e ogni oggetto, ha un'immagine sottile o un'ombra, un'immagine immateriale.

Ciò che era, ciò che è, ciò che sarà

Tutto ciò che è realizzato o "costituito", esiste già prima in questo mondo di idee. Per questo le idee platoniche sono chiamate "precostituite", cioè esistono prima che esistano le cose materiali. Perché non solo ci sono prima che le cose esistano, ma anche perché danno costantemente vita alle cose che già esistono. Non sono solo precostituenti, ma anche costitutivi. Il loro effetto non si è sentito solo "in principio", ma si sente ancora oggi, adesso, e altrettanto in futuro. Un'idea "era, è e sarà". Il mondo delle idee platoniche è eterno.

Pensate a un cerchio, per esempio. Ogni immagine terrena di un cerchio è imperfetta e una rappresentazione imperfetta dell'idea di 'cerchio' che esiste realmente, ma in un mondo trascendentale. Così, un minerale tangibile è una realizzazione finita e povera dell'idea di 'minerale', che si riferisce a tutti i minerali reali e possibili, come sintesi e ideale di essi.

Oppure possiamo pensare all'idea di un "bucaneve". Questo forma tutti gli esempi di bucaneve terrestri nella sua immagine. Anche se tutti i bucaneve differiscono tra loro e sono una rappresentazione materiale e quindi difettosa dell'idea di "bucaneve", li riconosciamo come tali perché si riferiscono allo stesso modello, alla stessa idea platonica.

O se abbiamo un cavallo in mente? Nella visione di Platone, ogni cavallo o gruppo di cavalli si riassume nell'idea "cavallo". Questa idea sola, unica, include e si riferisce a tutti i cavalli possibili. Per esempio, quando un cavallo è concepito nel ventre della madre, l'idea 'cavallo' ha un effetto strutturante attivo per tutti i cavalli possibili.

L'idea di matrimonio è quindi anche universale. Questo significa che tutti i matrimoni possibili sono riassunti. L'idea di matrimonio è un ideale, impeccabile, di successo e felice. È uno di quelli che gli amanti cercano per se stessi. Ma i matrimoni non sono l'idea stessa ma un'immagine di quell'idea. L'idea stessa non si esaurisce mai perché contiene un numero infinito di possibilità, e supera tutti i singoli esempi. Platone ha ragione a dire che l'idea è catturata dalla mente e l'immagine dall'immaginazione o dai sensi. Questa è la teoria platonica delle idee.

Un'idea era, è e sarà per l'eternità. Come già detto, un'espressione simile, che conferma l'eternità dell'altro mondo e delle sue idee, si trova, per esempio, nella seguente formulazione ecclesiastica, che sarà molto familiare a molti anziani tra noi: "Come era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli".

Il nobile giogo

Probabilmente conosciamo l'antico proverbio: "il simile (l'originale) è conosciuto dal simile (il modello)". Così l'occhio è in grado di conoscere il sole portando la forma più pura del sole tra tutti i sensi. In altre parole, la visibilità del sole, da un lato, e la visione degli occhi, dall'altro, sono in armonia. Abbiamo già detto che ogni organo sensoriale mostra solo quella parte della realtà a cui è attribuito (4.1.1.). Due animali che portano lo stesso giogo, per l'aratro o il carro, sono chiamati 'coppia'. Ciò che è visibile, attraverso la vista, può essere chiamato anche un giogo, una squadra di due persone, una coppia di cavalli.

Platone usa anche questo termine metaforico per chiarire l'orientamento della nostra anima con la sua mente verso la realtà. La nostra mente è come la nostra vista; la realtà è allora ciò che è visibile per la nostra mente. "Spirito" e "ciò che esiste" sono come un giogo o una coppia nella loro unità. È un

esempio di armonia o amalgama, qui come “essere in armonia tra loro”. Attraverso l'esempio materiale in cui l'idea è contenuta, cogliamo qualcosa dell'idea immateriale platonica stessa. Attraverso il cerchio materiale, il bucaneeve concreto e il cavallo a noi visibile, la nostra mente capisce, sì, “vede” l'idea di “cerchio”, “bucaneve” e “cavallo”. L'idea oggettiva è come una luce che ci informa, come una specie di intuizione che ci aiuta a capire. La presenza costante di questa luce in noi significa che possiamo conoscere le cose. Qualcosa in noi è essenzialmente lo stesso di ciò che è fuori di noi. Così dice il proverbio: “Il simile è conosciuto dal simile”. In latino si scrive “similia similibus”.

Platone, *Der Siebente Brief*¹³, (La settima lettera), usa il termine “metafisica della luce” in questo contesto. Si riferisce alla “nobile anima dell'uomo”. È questa parte dell'uomo che non cerca il lato sensoriale di ciò che esiste, ma piuttosto l'“essere essenziale”. Secondo Platone, questo sforzo include una vera educazione. Egli dice che in un certo numero di persone questa relazione tra l'anima e questa luce elevata esiste fin dalla nascita. Ma se questo non è il caso - cosa che accade spesso - allora, secondo lui, non c'è molto da fare con una tale persona al momento. Il padre della chiesa Sant'Agostino più tardi disse di queste persone: “Bene curunt sed extra viam”; “corrono bene, ma fuori strada”.

Si fa qui riferimento ai presocratici (4.2.2.). Essi affermavano che tutto ciò che esiste è impregnato di una sostanza estremamente fine e invisibile. Il fondamento di tutta l'esistenza era per loro materiale. Non conoscevano ancora il concetto di “immaterialità radicale”. Più tardi, Pitagora e Platone svilupparono questa affermazione e affermarono che il fondamento di tutta la realtà è immateriale. Infatti, insegnano che tutta l'esistenza esiste in unità, verità e bontà.

Il fondamento essenziale di tutto ciò che esiste è “nell'unità” perché a questo alto livello di realtà mostra unità e questo a causa della somiglianza e dell'associazione. È “verità” perché contiene una verità oggettiva ed è completamente indipendente da qualsiasi considerazione soggettiva. In fondo, l'esistenza è ‘buona’ perché è soggetta a valutazioni positive. Negativamente espresso: tutto ciò che esiste non è assurdo, non è privo di senso, ma prezioso, in ogni caso.

Da un punto di vista religioso, vediamo che c'è un filo conduttore tra la filosofia greca e la venuta di Cristo e l'immagine di Dio nel Nuovo Testamento. I pensatori ellenici formano un legame necessario in questo: il fondamento

dell'esistenza è più della materia grossolana, è più della materia fine, sì, è persino completamente immateriale e ha caratteristiche come l'unità, la verità e la bontà, qualità che nel cristianesimo sono attribuite all'essere più alto che esiste, a Dio.

I pensieri di Dio

Più tardi, Albinos de Smurna (+/- 100/170) insegnò che le idee platoniche sono i pensieri di Dio, e che quindi sono divine. Tutto ciò che esiste ha la sua "idea divina", e con essa anche la sua "divinità". Se vediamo un albero, allora sappiamo che nello spirito di Dio questo albero esiste già "da tutta l'eternità". Senza questi esempi divini, il mondo materiale semplicemente non potrebbe esistere. Ciò che è visibile è invisibile nello Spirito di Dio dall'eternità. Anche la Bibbia, *Ebrei 11:3*, esprime questo pensiero: "Per fede comprendiamo che i mondi sono stati preparati dalla parola di Dio, perché ciò che si vede non è stato fatto dalle cose visibili".

Questo testo è spiegato in una nota della Bibbia di Gerusalemme: "Prima della loro creazione, le realtà esistevano in Dio, da cui tutto procede". In altre parole, le idee sono legate a Dio, che naturalmente le prende sul serio nella sua creazione. La gravità dei concetti dati da Dio li rende sacri o inviolabili. Dio crea il mondo secondo le sue idee, in modo ordinato e secondo concetti oggettivi. Egli, come essere coscienzioso, pone quindi questa sacralità e inviolabilità in tutta la sua creazione. Notiamo il pensiero platonico, ora cristianizzato.

L'essenza o le "forme" delle cose

G. Bolland , W.F. Hegel's *Encyclopädie der philosophischen Wissenschaften*¹⁴ , (Enciclopedia delle scienze filosofiche di W.F. Hegel), dice con spirito platonico: "Il concetto di una cosa è ciò che vive in quella cosa e che fa ciò che la cosa realmente 'è'. Una data 'comprensione' significa che si prende immediatamente coscienza della comprensione che ha". Un altro termine per "il concetto delle cose" è la loro propria 'forma', la 'forma' o essenza.

Ciò che ha una "forma" ha dunque anche una sua identità particolare, cioè il dominio di tutta la realtà a cui si applica. Per Platone, le idee, le forme intelligibili, sono preesistenti a qualsiasi realtà materiale e possiedono una forza vitale sottile. Gli Albini le consideravano come idee autonome di Dio, che governano un dominio specifico della realtà. È così che Albino fonda l'idealismo cristiano: la filosofia che sottolinea che tutto ciò che esiste, esiste già, nello spirito di Dio. Quindi, le idee o forme intelligibili sono divine.

Vista da questa angolazione, la distanza tra queste idee, le “forme” o modelli, da un lato, e le varie divinità delle molte religioni, dall’altro, non è in principio così grande. Ogni idea rappresenta ed è legata ad una divinità, un essere che domina il campo della realtà a cui questa particolare idea si riferisce. E questo, in obbedienza o meno al Creatore supremo, Dio.

La patristica (33/800), la filosofia dei ‘patres’, i padri della chiesa, ma anche la scolastica medievale (800/1450), la filosofia dei teologi ecclesiastici insegnata nella ‘schola’, nelle scuole monastiche, riprenderà l’idea fondamentale di Platone e Albino.

Anche per queste due ideologie filosofiche, le idee, le forme intelligibili, sono pensieri di Dio. Perciò sono anche create da Lui. Tale idea immateriale materializza una “forma di pensiero” sottile, che a sua volta è un modello per la forma materiale grossolana. In questa visione, è la mente che costruisce il corpo. Non il contrario. L’uomo ha un corpo, ma questo non è lui. In sostanza, è un’anima immateriale.

Per il nominalista, non esistono concetti oggettivi.

Una volta che le ‘formae’ (plurale di “forma”) sono definite come concetti oggettivi e inviolabili che costituiscono la santità della realtà, allora è anche possibile descrivere più chiaramente cosa distingue esattamente il nominalismo dall’idealismo platonico.

L’invulnerabilità della sacralità significa, appunto, che è possibile violare questa forma sacra, ma che non deve essere violata affatto. Ma è proprio una scelta lasciata all’individuo autonomo nel nominalismo. Finché la nostra cultura si limita alle opinioni individuali, non ha alcuna base ontologica. L’ontologia implica, tra le altre cose, che la realtà crea la percezione. Le nostre opinioni devono essere in armonia con la realtà. Questa era anche la grande preoccupazione di Peirce quando parlava di permanenza esterna. Ma per l’uomo profano, la realtà non ha un’essenza propria. Nel nominalismo, è proprio l’opinione che crea la realtà. L’opinione definisce la moralità. Non ci sono realtà oggettive. Cos’è reale? Solo ciò che noi supponiamo sia reale. Siamo gli unici a deciderlo. Per il pensiero nominale, le “formae” sono concetti medievali e superati. L’uomo nominalista giudica autonomamente ciò che esiste e ciò che non esiste, e per lui non esiste una realtà generalmente valida e oggettiva.

In un mondo ateo in cui Dio non esiste, non c'è nemmeno l'effetto normativo della sacralità delle cose. Non c'è Dio, non c'è santità, e quindi nessuna norma oggettiva al di fuori dell'uomo. "Se Dio non esiste, allora tutto è possibile", dice un nominalismo estremo (3.2.). Le cose non hanno una forma idealista per il nominalista. Allora l'uomo stesso può giudicare la serietà e la santità nelle cose, o piuttosto la mancanza di serietà e di santità. Per il nominalista, i concetti sono solo nomi, pensieri soggettivi, che possono essere riempiti come si vuole.

La pianta primitiva

Rudolf Steiner (1861/1925), *Goethes Weltanschauung*¹⁵ (La visione del mondo di Goethe) inizia il suo libro con una conversazione tra W. von Goethe (1749/1832) e F. Schiller (1759/1805), due poeti classici tedeschi. La loro conversazione riguardava la pianta primitiva. Sotto lo sguardo di Schiller, Goethe fece uno schizzo di una pianta con i suoi caratteristici tratti di matita. "Una tale pianta deve esistere, disse, da cos'altro potrei determinare che una tale forma è una pianta, se non tutte le piante sono state create secondo un modello particolare? Schiller guardò la forma e disse: "Non è esperienza, è un'idea". Goethe rispose: "Mi piace avere delle idee senza conoscerle e che posso anche vederle con i miei occhi". Schiller proseguì: "Come può un'esperienza essere rappresentata da un'idea? Perché la particolarità di un'idea è che non può mai coincidere con un'esperienza. Per Goethe, non ha senso dire che qualcosa non è in linea con l'idea. Una cosa può essere solo qualcosa che è prodotta dall'idea. Anche se è una rappresentazione distorta, se necessario. L'idea gli appare nello stesso modo in cui il mondo sensoriale appare ai suoi occhi fisici. Ciò che viene percepito con i sensi, senza essere illuminato dalla luce delle idee, è un mondo falso.

Come si incontrano l'idea e il mondo sensoriale? Questa domanda è superflua per Goethe. Egli è convinto che la natura funziona secondo idee ben definite, così come l'uomo è guidato da un'idea in ciò che fa. Goethe immagina tutta la natura come intrisa di idee. Le manifestazioni delle cose concrete differiscono perché l'idea è più o meno rappresentata. La vera natura della vita si rivela solo attraverso una forma superiore di vedere. Vedere con gli occhi fisici dà una visione dei sensi e della materia. Vedere con "gli occhi della mente" porta a vedere i processi della coscienza umana, a percepire il mondo del pensiero, del sentimento e del desiderio. Questo per quanto riguarda la visione di Goethe. In questa conversazione tra Goethe e Schiller, possiamo riconoscere chiaramente la descrizione della teoria delle idee platoniche.

Se le idee hanno un effetto sui processi materiali, questo sembra essere il contrario di una concezione nominalista dell'evoluzione, in cui la casualità gioca un ruolo molto più importante. Tuttavia, troviamo nella vita, mentre si sviluppa e si manifesta, molte cose che non sembrano essere casuali, ma piuttosto mostrano intenzioni utili e piuttosto coscienti. Quindi c'è qualcosa da dire anche su questo.

Targeting per natura

La genetica, l'anatomia, la fisiologia o la psicologia hanno anche processi deliberati. Un gene danneggiato o inferiore è generalmente recessivo, non dominante. Se la bile di una persona viene rimossa chirurgicamente, lo stomaco sostiene questa funzione. Se si verifica una ferita, il corpo non reagisce "casualmente" ma in modo intelligente affinché la ferita possa guarire. Se una persona vive sotto stress insostenibile, si verificano meccanismi psicologici che mirano alla sopravvivenza. Questa può essere chiamata 'natura', che fa il suo lavoro di guarigione, ma non sembra così nominalista, perché allora si attribuisce a questa natura una certa 'intelligenza superiore'. Platone parlava della 'forma' o dell'idea oggettiva.

La patristica e la scolastica hanno parlato di una "forma dell'essere" che funziona da sola. Da questo punto di vista, si può dire che tutta la storia della creazione in un linguaggio mitico parla di come Dio, con la sua forza vitale occulta, pone le diverse forme di essere - a sua immagine e somiglianza - nella sua creazione. Così, l'idea di "uomo" o "scimmia" o qualsiasi altra cosa esiste, già oggettivamente da qualche parte nell'altro mondo, prima che il mondo materiale prendesse vita, prima che ci fosse anche un solo essere umano sulla terra. Questo mondo materiale si sta evolvendo, molto lentamente. Ma molto gradualmente, nel corso di milioni di anni, queste idee, questi concetti che servono da modello, si realizzano dall'"altro mondo" nel mondo materiale. I concetti sono quindi un modello di ciò che accade in questo mondo. Questa era la base della teoria platonica delle idee come abbiamo cercato di descriverle sopra.

Soloviev

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, in *La justification du bien*¹⁶ (La giustificazione del bene), esprime questa opinione. Prima di tutto, Soloviev, insieme ai biologi del suo tempo, osserva che l'evoluzione delle specie viventi è un fatto scientificamente innegabile. Come assioma, egli assume inoltre che qualcosa di più basso, più primitivo, non può mai spontaneamente, da solo, produrre qualcosa di più alto. Assumere che qualcosa di superiore emerga da qualcosa di inferiore - ci riferiamo a quanto

già detto sul principio di ragione o fondamento sufficiente, e alla favola in cui questo principio non viene rispettato - significherebbe, per esempio, che delle lettere libere vengono lanciate e cadono a terra in modo tale da formare un testo significativo su un determinato argomento. Un tale testo può essere creato solo se c'è già un'idea superiore che qualcuno comunica attraverso lettere e parole. Questo testo non è quindi il risultato di una coincidenza, ma di un lavoro intelligente.

In altre parole: da $a + b$, posso ottenere a o b , o $a + b$, ma da a da solo posso ottenere solo a , mai b . Se l'inferiore, in termini di struttura e corso biologico, è solo l'inferiore, senza mostrare alcuna traccia del superiore, allora il superiore non può essere tratto da esso.

Affermare che il più basso crea il più alto, che è, dopo tutto, creare qualcosa dal nulla, è sostituire il fatto dell'evoluzione con un'assurdità logica. Qui il "post hoc; ergo propter hoc", "dopo questo, quindi a causa di questo", non si applica. Solo perché nel tempo qualcosa viene dopo qualcos'altro, non significa che non esistesse prima. I tipi di esistenza più alti, più ricchi e più reali, le idee, sono già presenti prima che le forme inferiori si realizzino nel mondo materiale, sebbene queste forme superiori si manifestino nel tempo solo dopo le forme inferiori.

Ciò che l'evoluzione fa, tuttavia, è produrre condizioni materiali o un ambiente favorevole affinché il tipo superiore appaia o si manifesti. Da questo punto di vista, mostrare un nuovo tipo di esistenza è, in un certo senso, una nuova creazione.

Soloviev vede dalle idee o forme di essere, specifiche dell'altro mondo, emergere in questo mondo un certo numero di livelli evolutivi di coscienza: una pietra, una pianta, un animale, un essere umano, un uomo deificato. La pietra esiste come essere inorganico. La pietra e tutta la natura inorganica formano la base materiale dell'aspetto evolutivo della vita nella forma della pianta. La pianta esiste e vive. L'animale vive ed è cosciente della sua vita. L'uomo comprende il significato della vita sulla base delle idee. I figli di Dio partecipano alla sua vita soprannaturale e realizzano attivamente il senso dell'esistenza. Questo significa che cercano di vivere secondo il perfetto ordine coscienziale in tutte le cose fino alla fine dei tempi, fino alla fine del mondo.

Soloviev dice che l'apparizione storica di Cristo come Dio è inestricabilmente legata a tutta l'evoluzione del mondo. Negare la realtà di questo evento significherebbe far crollare il senso e il destino dell'universo.

Chi studia i padri della Chiesa della Grecia orientale sa che la prospettiva cosmica in cui Soloviev colloca Cristo come figura storica viene direttamente dalla patristica. Per i padri della Chiesa, Gesù era certamente il piccolo uomo ucciso sulla croce, ma era anche il giudice cosmico dei vivi e dei morti, come mostrano Paolo e Giovanni: immensamente umiliato ma altrettanto immensamente glorificato attraverso la vitalità divina. Da molto tempo, Dio ha in mente il risultato finale perfezionato e lo sta costruendo passo dopo passo.

Questa è la caratterizzazione di Soloviev dei livelli evolutivi in breve. Non solo l'universo è in espansione, ma apparentemente anche la coscienza individuale. L'idea biblica della creazione è che tutte le forme di essere, tutte le idee, sono create da Dio. Lo stesso vale per questa forma di essere chiamata 'evoluzione'. Dio crea l'intera evoluzione, la cui fattualità non può mai essere invocata come argomento contro il concetto creativo della Bibbia.

Da questo punto di vista, si può dire che tutta la storia della creazione in un linguaggio mitico parla di come Dio, con la sua forza vitale occulta, pone le varie forme di essere nella sua creazione e le realizza gradualmente nel mondo materiale. Come dice *Genesi 1, 26*: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".

Questo pensiero idealista si trova anche, per esempio, nella *Bibbia di Gerusalemme*, che precede il libro Ester: "Dio non manifesta esteriormente il suo potere e tuttavia dirige gli eventi". Per il credente, la creazione è quindi un processo idealistico in costante evoluzione che si svolge nel mondo materiale. Egli non vede alcuna contraddizione tra l'evoluzione biologica e una creazione biblica. Al contrario, le due visioni si completano armoniosamente.

L'evidenza con cui un vero cristiano platonico come Soloviev integra la teoria dell'evoluzione nel suo pensiero mostra all'uomo religioso che i darwiniani e i loro seguaci, che ancora osano affermare "di non credere in Dio perché aderiscono alla teoria dell'evoluzione", non capiscono molto di religione. Il filosofo americano D. Dennett, tra gli altri, afferma in un'intervista¹⁷ sull'assegnazione del Premio Erasmus nel 2012 che la dottrina dell'evoluzione minaccia le persone con una visione tradizionale.

Lo stesso vale per coloro che vedono la teoria dell'evoluzione come un pericolo per la loro fede. Chiunque, in nome di un'interpretazione idiosincratica della Bibbia, contesti la teoria dell'evoluzione, o chi, in nome di un'interpretazione idiosincratica della scienza, contesti l'interpretazione teologica, confonde gli ambiti in cui le due interpretazioni si sviluppano. La

teoria dell'evoluzione e la fede nella creazione non si contraddicono ma si completano a vicenda.

Concludiamo dicendo che coloro che, come avviene ancora oggi, cercano di contrapporre l'evoluzione all'idea di creazione, secondo Soloviev e i suoi contemporanei, assumono un'idea di "creazione" falsa e fundamentalmente ridicola.

5.1.3. La vita come crescita spirituale

Fare le scelte giuste

Oltre all'evoluzione, considerata dal punto di vista della scienza e della teoria delle idee, possiamo anche vedere la vita dell'uomo, tra la nascita e la morte, come un'evoluzione. È ovvio che una persona si evolve anche nel corso della sua vita. I genitori, i compagni, gli educatori, gli psicologi, gli assistenti sociali, i religiosi e anche la società nel suo insieme sono, o dovrebbero essere, preoccupati di guidare un essere umano verso l'età adulta. Ma gli adulti stessi possono anche fare scelte etiche che possono guidare la loro evoluzione in meglio o in peggio.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*¹⁸ (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), come chiaroveggente, osserva principalmente quest'ultimo. Egli scrive: "Poiché la coscienza etica dell'uomo medio non è così alta, egli sceglierà di solito la strada sbagliata, anche dopo essere stato avvertito. Non è sempre necessario rivolgersi ad un chiaroveggente per tale avvertimento. Li senti in te stesso, ma devi anche ascoltarli". Van der Zeeuw apparentemente intende dire che nella maggior parte dei casi, l'uomo sa esattamente qual è la scelta etica giusta, ma che non sempre ascolta la sua coscienza e così perde molte buone occasioni. E leggiamo più avanti nel suo libro: "Così possiamo muoverci più velocemente, scegliendo direttamente la direzione giusta, ma può anche volerci molto tempo per imparare una 'lezione' se scegliamo sempre la direzione sbagliata".

Oltre alle scelte che una persona può fare consapevolmente, ci sono anche molte cose che la sorprendono e dalle quali si traggono "lezioni".

La vita non è priva di problemi per nessuno. È un fatto, tuttavia, che alcune persone hanno più problemi di altre. Eppure quasi nessuno chiede consapevolmente e volontariamente delle difficoltà.

Un diamante brillante

Eppure, l'esperienza della sofferenza sembra anche costringerci a riflettere, e i nostri insuccessi sarebbero anche i nostri grandi educatori. Questa tesi di Elisabeth Kübler-Ross, tra gli altri, è espressa nel suo libro *Over de dood en het leven daarna*¹⁹, (Sulla morte e la vita dopo), dove scrive: "In ogni sofferenza si trova la radice della crescita. La crescita è l'unica ragione per cui esistiamo sulla terra. Non si può ottenere una crescita spirituale stando seduti in un bel giardino fiorito e chiedendo a un servo di servirti il cibo più delizioso. Noi cresciamo quando siamo malati, quando soffriamo, quando dobbiamo subire una perdita dolorosa". E leggiamo anche: "Quando finisci in un frantoio - espresso simbolicamente - come una pietra, sta a te decidere se ne sei totalmente schiacciato o se ne esci come un diamante brillante. Sorvegliando la tua vita, non incolperai Dio del tuo destino, ma riconoscerai che tu stesso sei stato il tuo peggior nemico. Devi incolpare te stesso per non aver colto tante opportunità di crescita. Quando la tua casa è bruciata o tuo figlio è morto, tuo marito è stato ferito o hai avuto un ictus, hai avuto innumerevoli opportunità di crescere a tal punto che non hai ancora imparato". Così tanto per il testo di Kübler-Ross. Un tale linguaggio ci sembra un po' strano. Non è certo da tutti vedere il passaggio di tante difficoltà come un'opportunità di crescita. In una parola, è una forma notevole di pensiero positivo. La gente comune preferirebbe di gran lunga essere risparmiata da tutto questo.

La vita come missione

Rabindranath Tagore (1861/1941), un poeta mitico, ci ha anche lasciato una forma di pensiero positivo. Lui lo dice così: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Quando mi sono svegliato, ho visto che la vita è un compito. Sono andato a lavorare, e questo compito è diventato una gioia". In altre parole, il fatto della nostra vita quotidiana, con tutte le sue disgrazie, grandi e piccole, viene interpretato come qualcosa di buono, qualcosa di prezioso. E in modo tale che il compito, dato e richiesto, viene davvero risolto. Soprattutto verso il futuro - il futuro è il grande lemma o l'ignoto - si pensa, per esempio, 'positivamente' al cuore della "New Age",

Stiamo cercando di convincerci che gli eventi del futuro avranno un esito favorevole. Questo va contro tutti i possibili negativismi e nichilismi attuali, tutte le idee pessimiste. Il filosofo tedesco F.W. Foerster (1889/1966) affermava che "solo il cielo è in grado di resistere alla terra", il che significa che per poter affrontare i problemi della vita, è necessario qualcosa che vada ben oltre le cose del mondo. Un'opinione che può essere perfettamente in linea con la teoria delle idee platoniche, così come con molte religioni di mentalità

positiva. La Bibbia parla del ruolo educativo di Dio nella e attraverso la vita dell'individuo.

Nessuna vita piacevole e spensierata?

K.O. Schmidt , *Wij leven niet slechts éénmaal*²⁰ , (Non viviamo una volta sola), scrive: “Per quanto paradossale possa sembrare a prima vista, è vero che nessuno nasce contro la sua volontà. Infatti, alla luce dell'indagine sul destino, ogni vita si manifesta come la continuazione del nostro infinito spettacolo di vita, di cui noi stessi siamo l'autore, il regista e il caporedattore.

Schmidt afferma quindi che qualcosa nel profondo della nostra anima sta cercando di scegliere ciò che ci darà più opportunità di crescita spirituale. Non si tratta, preferibilmente, di una vita che scorre senza intoppi, ma di una vita che affronta molte difficoltà per costringere l'uomo a imparare le sue “lezioni” e quindi a crescere in una forma di coscienza, saggezza e determinazione. Ma, paradossalmente, questi criteri dell'anima - per noi qui e ora, in gran parte inconsci - sono molto diversi dai criteri coscienti che sceglieremmo comodamente per una vita di successo, sana, piacevole e soprattutto spensierata.

Ci riferiamo qui alla storia del soldato chiamato 'Er', come nota Platone alla fine del suo libro *Lo Stato*. Questo soldato fu apparentemente ucciso in un combattimento. Dopo circa dieci giorni, riprese conoscenza e raccontò ciò che aveva vissuto nell'altro mondo. I giudici dell'aldilà gli dissero che non era ancora giunta la sua ora di morire, ma che una volta tornato sulla terra, doveva raccontare alla gente ciò che aveva visto nella sua situazione al di fuori del suo corpo biologico. In sostanza, al suo ritorno, portò il messaggio che le persone che avevano condotto una vita etica venivano premiate per averlo fatto dopo la morte. Tuttavia, coloro che avevano commesso una grave cattiva condotta erano anche condannati a una pena molto severa e venivano esiliati in una specie di mondo sotterraneo.

Questa iniziazione di Er può essere paragonata in qualche modo al sogno lucido di un giovane indiano, il sogno del mago Wau-chus-co (3.3.4.) o a ciò che accadde durante l'esperienza di quasi morte dell'indiano Alce Nero, di cui si parlerà più avanti nel testo (6.3.).

Nel suo libro *Le code caché de votre destin*²¹, (Il codice nascosto del tuo destino), J. Hillman discute il mito di Er e le spiegazioni di Platone. Secondo Platone, ogni essere umano, prima di nascere, ha una “entità” che lo accompagna a disegnare la nuova vita terrena che lo aspetta. Le linee

principali di questa vita sono determinate in consultazione con la persona che nascerà.

Hillman menziona che secondo il platonico Plotino (205/270), prima della nostra nascita, noi scegliamo il nostro corpo, ma anche il luogo e le circostanze della nostra nascita e persino i nostri genitori. In questo senso, siamo l'incarnazione dell'opinione che ci siamo fatti di noi stessi in precedenza. Anche se durante la nostra vita, si scopre che non saremmo affatto soddisfatti delle nostre scelte. Ma allora giudichiamo in base a criteri molto diversi, specifici di questo lato della vita.

Così, non vediamo più le ragioni più profonde, diciamo occulte, delle scelte che la nostra anima profonda ha fatto per noi. E queste scelte - ormai inconse - corrispondono a ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra crescita spirituale. Eppure, queste ragioni vengono cancellate dalla nostra memoria alla nascita. Tuttavia, l'entità che ci accompagna per tutta la vita non le ha dimenticate e ci incoraggia, dal profondo del cuore, a portarle avanti ripetutamente. In questo modo, possiamo vedere l'importanza del livello etico di questa entità che ci accompagna durante tutta la nostra vita sulla terra.

Da qui l'importanza di interrogarsi sui nostri presupposti nascosti, sulla nostra vocazione, su ciò che ci accade e sui nostri fallimenti, in breve, sull'essenza della nostra esistenza. Ci sono certamente importanti lezioni di vita da imparare da questo. Se necessario, dovremmo cercare di andare contro le tendenze forse troppo basse di questa entità. Perché se si tratta effettivamente di una mancanza di etica, ci si può chiedere se non abbiamo mai fatto delle scelte sbagliate nella nostra lunga evoluzione su più vite, o se è un male che si misura contro di noi e che, per rafforzarci, dobbiamo cercare di superare nella nostra esistenza attuale.

Nel corso della storia, questa entità che ci accompagna ha ricevuto molti nomi. I romani parlavano di genio individuale, i greci lo chiamavano il nostro daimon personale. Platone stesso si limitava a un "paradeigma", un modello del destino dell'uomo. I neoplatonici parlano di un 'ochema', un veicolo di coscienza o una delle aure che ci circondano. La Bibbia lo vede come un angelo accompagnatore, un angelo custode. Oggi, sentiamo nomi come: la provvidenza, il sesto senso, l'istinto di conservazione o il caso. Vediamo che viene mostrata una filosofia di vita, attraverso la denominazione della concezione.

I nomi che sono in linea con la grande tradizione occidentale hanno attenzione per l'altro mondo e le entità sottili che ne fanno parte. Le visioni del mondo materiali contemporanee preferiscono attenersi ad un "istinto" desacralizzato o ad un semplice "evento casuale".

Max Heindel scrive nel suo libro *De cosmogonie der rozekruisers* (La Cosmogonia dei Rosacroce) che lo scopo della vita non è la felicità, ma l'esperienza. "L'afflizione e il dolore sono i padroni che fanno molto bene con noi, mentre le gioie della vita sono solo fugaci. La Bibbia, Rm 5,3, cita un pensiero simile, dove Paolo dice: "esultiamo anche nelle nostre tribolazioni, sapendo che la tribolazione porta alla perseveranza".

Ci riferiamo a Natascha Kampusch, *Haar verhaal*²². (La sua storia). Come sappiamo, Natascha è stata rapita nel 1998 e imprigionata in una cantina. Solo otto anni e mezzo dopo, il 24 agosto 2006, è riuscita a sfuggire all'orrore. Quattro anni dopo, ha detto: "Chiunque altro sarebbe impazzito, ma io non volevo cedere. Mi ha reso più forte. L'unica cosa che rimpiango è di non essere stata in grado di guardare il colpevole negli occhi". Come sappiamo, dopo la sua fuga, lui si è suicidato. L'intervista mostra come Natascha non si veda alla fine come una vittima, ma dice che la vera vittima è il suo rapitore. Con una notevole maturità psicologica, vede come lui sia rimasto un bambino privo di attenzioni, una persona frustrata e immatura.

Le permette persino di perdonarlo ogni giorno per i suoi misfatti, così che, secondo lei, non è piena di odio velenoso. In un certo senso, ha studiato per anni, in circostanze estremamente difficili, l'anima disturbata del suo rapitore, le sue debolezze e la sua doppia personalità. Nonostante la sua prigionia fisica, l'intervista mostra che è rimasta psicologicamente la più forte. Di come affrontare, sopravvivere ad una tale forma di tirannia si parla anche nel prossimo estratto.

Piccoli tiranni egregi

Calos Castaneda (1925/1998), un famoso autore americano di origine peruviana, descrive le sue esperienze con il mago Don Juan Matus nel libro *Het innerlijke vuur*²³, (Il fuoco interiore), in cui ci parla di questa crescita interiore e della possibilità che avrete di affrontare quello che lui chiama "un piccolo tiranno egregio". Tale tiranno è qualcuno che ti rende la vita difficile in ogni modo possibile e dal quale ogni persona sensata vuole essere liberata immediatamente.

Parliamo di questa insolita visione di Castaneda: “Il mio benefattore, il mago Don Juan, diceva che il guerriero (osservazione: Don Juan considera guerriero chiunque mobiliti la sua volontà per resistere ad un tiranno) che incontra un piccolo tiranno egregio, è fortunato. Intendeva dire che se ne incontri uno sulla tua strada, puoi dire di essere fortunato. Perché se non lo incontri, devi uscire e trovare un tale tiranno, e questo è più difficile. Ha spiegato che una delle più grandi conquiste dei vecchi visionari è stata una costruzione che ha chiamato “progresso in tre fasi”. Poiché hanno capito come funziona l’uomo, sono arrivati all’indiscutibile conclusione che se i veggenti possono resistere ai piccoli tiranni, possono certamente affrontare impunemente l’ignoto (nota: il pericoloso mondo dall’altra parte della realtà). In modo tale che possono persino sopportare la presenza dell’inconoscibile (capite: l’extra-naturale con i suoi “demoni” di ogni tipo). Sappiamo che nulla può controllare la mente di un guerriero quanto la sfida che affronta di fronte a persone impossibili in posizioni di potere. Solo in queste circostanze i guerrieri possono acquisire la sobrietà e la calma necessarie per resistere alla pressione dell’inconoscibile.

A questo Castaneda rispose: “Non ero affatto d’accordo con lui. Ho detto che, secondo me, i tiranni possono solo rendere le loro vittime impotenti o disumane come loro. Ho notato che sono stati condotti molti studi sugli effetti della tortura fisica e psicologica su queste vittime”.

“La differenza è quella che hai appena detto, rispose Don Juan. “Sono ‘vittime’, non ‘guerrieri’. Così tanto per questo notevole testo di Castaneda.

Quando ci si pensa, ci si rende conto che la visione di Kübler-Ross è riaffermata qui. Secondo entrambi, imparare ad affrontare le difficoltà della vita ha un grande valore formativo. Castaneda estende tutto questo all’“altro mondo”. Sostiene che superare le difficoltà di questo mondo ti rafforza anche in eventuali confronti con esseri dell’altro mondo. Secondo Castaneda, e con lui molti altri, tutti vedono l’altro mondo al momento della morte. Ma i sensibili, i veggenti e i maghi, dice, si confrontano con questa “visione” già durante la loro vita terrena.

Una visione nominalista della realtà vede ovviamente le cose da un punto di vista completamente diverso. Ci si può chiedere che senso abbia essere “istruiti” alla fine della propria vita quando il prezzo da pagare è una vita piena di insuccessi. Soprattutto quando la morte mette fine a tutto. Quindi si può dire che sarebbe molto meglio non avere alcuna formazione, e quindi nessun ritiro di nessun tipo.

Questa visione della vita porta a volte a una forma di pessimismo profondamente radicata, soprattutto quando ci sono persistenti battute d'arresto. Sembra che la modernizzazione "rompa" qualcosa del coraggio della vita nell'anima dell'uomo profano e contemporaneo. La visione idealista vede questo in modo diverso, perché afferma che c'è sempre un'esistenza dopo la morte. Da questa prospettiva, la vita è molto più che eventi che si limitano al tempo tra la nascita e la morte. In questo modo, anche molte culture arcaiche si tengono lontane da questo pessimismo. Anche con grande difficoltà, molte di loro mantengono la loro gioia di vivere. Illustriamo questo con la seguente testimonianza.

Il coraggio ininterrotto della vita

Attilio Gatti , *Mensen en dieren in Afrika*²⁴ , (Persone e animali in Africa), ci descrive cos'è il coraggio ininterrotto, attraverso una lettera di un africano nero che lo aveva servito da ragazzo nelle sue missioni etnologiche al servizio dei governi dell'Africa subsahariana. Gatti , appassionato conoscitore dell'"anima" dell'uomo arcaico, dovette urgentemente abbandonare il suo soggiorno in Ruanda allo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939. Mandò a casa uno dei suoi ragazzi, che più tardi, pieno di affetto primitivo, gli raccontò la sua sorte. Riportiamo di seguito il testo della lettera.

Al buon padrone di un tempo, del suo ragazzo, che si chiama Bombo e che lui chiamava "il sempre spaventoso". Vi auguro salute, pace e prosperità. Questa lettera non è per chiedere il tuo aiuto, ma per darti notizie gioiose. Il raccolto di arachidi è buono. Ci sono molti animali selvatici. I bambini crescono. Le donne stanno bene, anche se una di loro era malata. Quando i tamburi hanno parlato per la prima volta di notte, hanno detto che gli uomini bianchi arrabbiati e gli uomini gialli arrabbiati da lontano sono andati in guerra contro i belgi, i francesi, gli americani e altri, che sono loro amici.

Una delle donne era malata, la più anziana. Ma i tamburi hanno parlato di nuovo. Hanno detto che i nemici hanno torturato e persino ucciso uomini e donne di misericordia, e anche coloro che curavano le ferite e seppellivano i morti. Anche questi uomini e donne di Dio, come quelli che mi hanno insegnato ad adorare il vero Dio, a leggere la parola scritta e a scriverla con le mie mani. Una delle donne era malata e soffriva molto. Le altre sospiravano e piangevano molto. Ma i miei piedi mi portarono via dal villaggio. Il mio cuore mi portò nel luogo dove i soldati avevano il loro accampamento. Lì, il guaritore bianco stava praticando la sua magia. Mi esaminò gli occhi e le orecchie. Mi colpì sul petto. Mi infilò degli aghi nelle braccia, carichi delle medicine dell'uomo bianco. E io ero un soldato! Ero un soldato, e mi facevano

camminare, girare e stare fermo. Finché l'uomo bianco, tenente, mi ha dato una pistola che apparteneva agli uomini bianchi del governo, ma che ora appartiene a me da pulire, lucidare e portare per diverse ore. Allora ho imparato a metterci la guancia sopra, chiudere un occhio e guardare in un piccolo foro con l'altro e premere con il dito indice. Ed ecco, la pistola ha dato un tuono, e il mio cuore ha tremato di terrore, e la mia spalla era intorpidita dal dolore. Ma... il proiettile si era conficcato nel mezzo di un pezzo di carta rotonda.

Poi l'uomo bianco, tenente, disse: "E ora andiamo molto più a nord e spariamo proiettili, non più in pezzi di carta rotondi, ma nel cuore dei malvagi nemici della brava gente". E io ero pieno di paura, perché mia madre non mi ha reso audace e coraggioso.

Dopo molte lune di viaggio, l'uomo bianco, tenente, dice: "Soldati, i nemici sono qui!" E uno di loro, invisibile, alzò il fucile contro il tenente dell'uomo bianco. Ma io ho sentito il movimento e sapevo dove si trovava in un'imboscata, e per prima cosa gli ho piantato una pallottola nel cuore. E, sebbene stessi ancora tremando dalla paura, fui fatto caporale.

"Perché le mie orecchie erano buone". Poi, un altro giorno, vidi che il tenente bianco stava per cadere in una strana trappola. Allora i miei piedi corsero davanti a lui e le mie mani scoprirono la trappola e la tirarono fuori. E la caduta fece un grande tuono con un fulmine dentro. Ed ero terribilmente scioccato. Ma tutto è andato bene, perché ero l'unico ferito. E il tenente bianco non è morto, ma può continuare a combattere i nemici malvagi. Poi l'uomo bianco è venuto lui stesso all'ospedale. E tutti rimasero in silenzio e attenti. E io ero debole a causa della perdita di sangue, del sonno e della paura. Ma lui venne solo per appuntarmi una medaglia sul petto. "Perché i miei occhi erano buoni".

Quando ebbe aggiustato la medaglia, disse: "Ora sei guarito. Torna al tuo villaggio e diventa capo. Il che è un grande onore e una buona cosa. Ma non riuscivo a parlare. Invece, ridevo e ridevo. E l'uomo bianco, il colonnello, disse: "Perché stai ridendo, come un grande scimpanzé?". E io risposi: "Perché l'ago ha attraversato il tessuto e mi ha fatto il solletico al petto". Allora l'uomo bianco, il colonnello, ha riso. Tutti gli altri ridevano. Tutti ridevano, come un grande scimpanzé. Anche se non ho solleticato i loro seni con un ago da medaglia. Ah! Era un grande scherzo! E ora sono tornato a casa. E la mia vecchia moglie sta bene. Anche il raccolto di arachidi è buono. E vi auguro lo stesso. Il tuo fedele ragazzo, Bombo".

Gatti aggiunge che sul retro della seconda pagina della lettera in questione, c'erano ancora alcune righe, "nella stessa scrittura laboriosa". Gatti ha avuto difficoltà a leggerle, ma quando ha decifrato il testo mal scritto, il respiro gli si è bloccato in gola. Gatti lesse: "Queste parole sono mie, ma non la scrittura. Perché entrambe le mie mani non sono più con me. La trappola le ha portate via con il suo tuono. Ma non importa, perché ora ci sono altri uomini che scrivono, lavorano e cacciano per me. E tutto va bene. Perché la caduta mi ha tolto anche gli occhi. Ma le mie orecchie sono ancora buone".

Questa prosa primitiva è un modello magistrale di ciò che il filosofo americano Josiah Royce (1855/1916) chiama 'fedeltà', devozione. Questo primitivo, a sua insaputa ("mia madre non mi ha fatto né audace né coraggioso"), è diventato un uomo 'coraggioso'. Ma in modo primitivo. Il coraggio della sua vita contrasta nettamente con l'autocritica moderna che sentiamo sempre più spesso tra alcuni dei nostri simili. È come se la modernizzazione "rompesse" qualcosa dell'incrollabile coraggio della vita, proprio dei primitivi, nell'anima di alcuni contemporanei.

L'uomo religioso trascende le difficoltà.

William James parla di un sentimento di felicità che trascende le difficoltà della vita (2.6.): Per la religione, servire "l'alto" (l'alto, il sacro, il divino) non è mai un giogo. La religione si è lasciata alle spalle la noiosa sottomissione. Essa è sostituita da una disponibilità ad accettare qualsiasi sfumatura tra la serenità gioiosa e la gioia fervente. Questa "felicità nell'assoluto e nell'eterno" non si trova da nessuna parte se non nella religione. Questa forma di "felicità" accetta esternamente il male come una sorta di sacrificio, ma internamente sa che il male è stato sconfitto per sempre. La Bibbia (*Marco 8,36/37*) sottolinea anche l'importanza eccezionale di questo contatto con l'"esaltato", e con tutto ciò che trascende questa vita: "

"Perché che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero e perdere la sua anima? Perché cosa darà l'uomo in cambio della sua anima?" Gesù lo sottolinea: non c'è un equivalente per l'anima; non può essere scambiata con niente. Questa ricerca del sublime è apparentemente così importante per l'uomo religioso che non c'è nulla in questo mondo che possa prevalere su di essa. L'enfasi costante su questo punto, la consapevolezza che questo livello superiore scorre attraverso il livello inferiore, sì, può dominarlo, fa sì che le difficoltà vengano percepite e vissute da una prospettiva completamente diversa e più ampia.

In poche parole

Riassumiamo ciò che è stato detto sull'evoluzione profana e sacra. Secondo molte indicazioni, il mondo materiale è stato creato circa 15 miliardi di anni fa con un gigantesco boom, il "big bang" e, di conseguenza, l'universo è ancora in espansione. L'orologio della terra ticchetta da quattro miliardi di anni. Per tutto questo tempo, la vita sul nostro pianeta blu si è sviluppata gradualmente in modo molto vario. Nella sua teoria dell'evoluzione, Darwin sostiene che le piante, gli animali e gli uomini si sono evoluti da forme di vita più primitive attraverso la selezione naturale. Dal mondo sacro, si aggiunge che questa evoluzione è lunga dall'essere fortuita, ma che attraverso forme materiali di esistenza, le idee immateriali, le diverse forme di essere o "formae", molto gradualmente diventano realtà. La teoria dell'evoluzione e la creazione biblica sono quindi perfettamente conciliabili.

Oltre all'evoluzione, vista dal punto di vista scientifico e dal punto di vista del mondo delle idee platoniche come pensieri di Dio, l'uomo può influenzare la propria evoluzione individuale in meglio o in peggio. Questo dipenderà naturalmente dalle scelte che farà nella sua vita e da come cercherà di affrontare le difficoltà che ognuno affronta. In tutto questo, l'uomo religioso si sente rafforzato dall'idea che il male è già stato essenzialmente superato e che la vera realtà si trova in una forma di esistenza superiore.

Dal punto di vista nominalista, che nega l'esistenza del mondo superiore delle idee, il caso continua a giocare un ruolo importante in tutta l'evoluzione, così come nell'esistenza umana individuale.

5.2. L'evoluzione inconscia e subconscia nell'uomo

Il fatto che l'uomo abbia una profondità d'anima inconscia e subconscia è già stato menzionato nel secondo capitolo (2.5.) dove abbiamo discusso la psicologia delle profondità, la subcoscienza familiare, l'effetto placebo, il comando post-ipnotico e i cosiddetti messaggi subliminali. Abbiamo anche menzionato il fatto che le culture non occidentali preferiscono la loro medicina tradizionale alla psichiatria occidentale. Abbiamo sottolineato che l'influenza dell'inconscio e del subconscio può essere maggiore di quella del conscio. Ciò che segue confermerà in gran parte che la nostra conoscenza di noi stessi, per così dire, è in realtà limitata ad uno strato di vernice e che raramente sappiamo cosa succede nel profondo della nostra anima.

5.2.1. La regressione Ricordi dimenticati

Molti eventi del passato, come l'infanzia, possono essere rimasti inconsci o subconsci. L'inconscio è ciò che non abbiamo mai conosciuto veramente. Il subconscio è ciò che una volta era nella coscienza, ma è stato dimenticato o represso. Eppure entrambi hanno ancora un'influenza su come pensiamo e ci comportiamo. A volte molto di questo può essere riportato alla coscienza. Ci sono tecniche per ricordarlo attraverso la concentrazione. Questo può essere fatto anche con l'ipnosi, per esempio. Poiché all'ipnotizzatore è così permesso di dominare con la sua volontà, la volontà dell'ipnotizzato, molte persone si oppongono ad essere ipnotizzate. La questione è se, dopo l'ipnosi, la persona è di nuovo completamente se stessa. L'esistenza di una sorta di comando post-ipnotico (2.5.) solleva seri dubbi al riguardo.

Se possiamo ricordare esperienze ed eventi di una fase precedente della nostra vita attuale, si parla di "regressione". Un certo numero di terapie la utilizzano per identificare le cause, per esempio, di problemi psicologici o fisici attuali e, se possibile, per curarli. Le persone in un tale stato regressivo dicono di ricordare eventi dimenticati da quando erano molto giovani, a volte la loro nascita, la loro permanenza nel grembo della madre, persino il loro stesso concepimento.

5.2.2. Reincarnazione

Oltre la morte

J. Grant testimoniò su un uomo che era allergico alle piume (2.5.). Ne collocò la causa in una vita precedente, quando l'uomo era stato gravemente ferito sul campo di battaglia e gli avvoltoi avevano iniziato presto il loro macabro lavoro. 'Qualcosa' nell'uomo aveva ricordato che toccare le piume porta alla morte, e quel 'qualcosa' in lui voleva evitarlo rendendolo allergico alle piume nella sua vita attuale. Quanto è seria l'ipotesi della reincarnazione? Torniamo al nostro tema della 'regressione'.

Come è stato detto, alcuni sostengono di ricordare il loro concepimento. Se vanno ancora più indietro nel tempo, alcuni affermano di vivere un'esistenza "in un altro mondo", senza un corpo fisico. E quando i confini vengono spinti ancora più in là, si vedono immagini ed eventi che sembrano riguardare le vite passate. Tali esperienze sono state fatte da M. Lund a Uppsala, in Svezia, o da J. Grant in Inghilterra. È così che il signor Bernstein ha scritto il suo bestseller *A la recherche de Bridey Murphy* ²⁵(Alla ricerca di Bridey Murphy), in cui una certa Virginia Tighe del Colorado, USA, racconta nel 1952 e sotto ipnosi che nel 1806, in una vita precedente, era nata in Irlanda con il nome di Bridey Murphey.

Michael Newton , un ipnotista americano e autore di una serie di libri sulla regressione nelle vite passate e il tempo tra due vite, racconta anche una tale esperienza nel suo *Viaggio delle anime*²⁶ . Il 28 settembre 2009 è stato trasmesso in una radio di lingua olandese. Ha detto che rimane uno scienziato, ma poiché la sua carriera, data la sua età avanzata, è ormai finita, non dà più importanza al fatto di perdere il suo nome scientifico eseguendo tali esperimenti. Ha assicurato che non vuole che le informazioni che ha raccolto vadano perse. Come visionario, J. Grantha anche pubblicato una serie di autobiografie di alcune delle sue reincarnazioni in varie culture. Se si può andare molto indietro nel proprio passato, la domanda sorge irrevocabile: “come e dove abbiamo iniziato?”.

Una crescente consapevolezza

Joan Grant , *Meer dan één leven*²⁷, (Molte vite), ci racconta come esprime la sua visione molto ampia della vita: “A quel tempo, avevo acquisito abbastanza esperienza empirica (nota: ‘chiaroveggente’) per percepire i principali contorni del progresso dell’individuo durante le prime quattro fasi della sua evoluzione. Inizia con un’energia sufficiente per organizzare una singola molecola. Man mano che la sua energia aumenta e la sua coscienza comincia ad espandersi, ha bisogno di forme più complesse per esprimere questa espansione. Dopo che l’individuo è diventato troppo maturo per essere contenuto dalla fase minerale dell’esistenza, entra nel regno vegetativo e poi, attraverso una serie di incarnazioni in vari esemplari dell’animale, si evolve verso la sua prima incarnazione come membro della razza homo sapiens: come essere umano. Durante le sue prime vite come essere umano, tutta la sua personalità si incarna, per cui ha più o meno le stesse capacità e percezioni, sia che si incarni accidentalmente o meno. Ma man mano che la sua coscienza si allarga, diventa troppo ampia per essere contenuta nei limiti di una sola personalità.

Grant dà una possibile risposta alla domanda su come e dove abbiamo iniziato la nostra evoluzione. In primo luogo, si tratta di coscienza, non di un corpo fisico. All’inizio, la nostra coscienza era così minima che era contenuta in una sola molecola, per essere ‘incarnata’ in una pietra dopo una crescita tremenda. Se la nostra coscienza diventasse di nuovo troppo diffusa, allora sperimenteremmo più volte un’esistenza vegetale. Con una coscienza ancora più grande, ci siamo incarnati più volte come animale, per iniziare infine come un umano molto primitivo con una serie di incarnazioni come essere umano.

Come Soloviev , anche Grant parla di una fase minerale, vegetativa e animale prima di incarnarsi come essere umano. Come menzionato sopra,

Soloviev (5.1.2.) aggiunge una nuova evoluzione verso “un uomo deificato”. Entrambi vedono anche l’evoluzione in primo luogo come una coscienza crescente. I molti corpi biologici esprimono questa coscienza, ma sono solo i suoi “veicoli”, che vengono “gettati via” alla fine di ogni esistenza. I veggenti biblici affermano che la distanza tra una scimmia, come animale più evoluto, e un uomo modale è più piccola della distanza tra quest’uomo e un uomo deificato. L’uomo modale ha quindi apparentemente ancora molta strada da fare nella sua ricerca di una coscienza più ampia e più alta.

E questo: con la sua visione che il fine ultimo dell’evoluzione umana sta nella deificazione dell’uomo, Soloviev si rivela un discepolo di Pitagora. Pitagora credeva anche che l’anima dell’uomo passa attraverso una serie di incarnazioni, finché non riesce a liberarsi da tutte le influenze della corporalità. Colui che conduce una vita etica rinasce sempre in una forma di esistenza sempre più elevata, finché non si reincarna più. Invece, chi si comporta in modo criminale scende in una forma di esistenza inferiore.

L’esperienza di molte vite

Rimane un fatto notevole che questa piena coscienza, che si sta diffondendo sempre più attraverso la lunga evoluzione dell’uomo, è quasi completamente oscurata nella maggior parte delle persone ad ogni nuova incarnazione. Perché poche persone ricordano un’esistenza precedente. Sembra che all’inizio di una nuova incarnazione, abbiamo dimenticato tutte le nostre esperienze precedenti e che dobbiamo ripeterle, che dobbiamo reimparare la nostra “lezione”. Questa brutale affermazione è per molti una seria obiezione a prendere sul serio l’ipotesi della reincarnazione.

In questo contesto, D. Fortune , *Filosofia esoterica dell’amore e del matrimonio*²⁸, distingue tra “la personalità” come unità di un’incarnazione, e “l’individualità”, come unità di un’evoluzione molto più ampia. Dopo questa vita, ciò che la persona in questione ha raggiunto nella sua vita viene trasmesso all’individualità, che si arricchisce costantemente delle nuove esperienze acquisite. Con quello che già sappiamo sulla composizione dell’uomo, potremmo chiamare questa ‘individualità’ con il termine voodoo “il piccolo angelo buono” (4.2.2.), l’anima nella misura in cui è la fonte dell’individualità. Secondo i veggenti e i maghi, l’angioletto rimane il ‘nucleo’ sempre incarnato che contiene i ricordi di tutte le vite passate.

Nella storia dell’uomo che era allergico alle piume, abbiamo chiamato ‘qualcosa’ nell’uomo che ‘sapeva’ che toccare le piume può portare alla morte.

Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*²⁹ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), dice che a lungo termine, una persona può trasferire molte informazioni alla sua coscienza nella sfera dell'etere (nota: a questo "qualcosa", al corpo sottile, l'angioletto o l'individualità) quando si è fuori dalla coscienza normale, in trance.

Per esempio, Edgar Cayce (1877/1945) è stato probabilmente il più grande veggente americano del secolo scorso. Ha scritto, tra le altre cose, *Sulla profezia*³⁰ . Di professione era solo un fotografo, ma se entrava in "trance", capite, se aveva le informazioni del suo "angioletto", poteva fare una diagnosi impeccabile dei pazienti e in più poteva indicare la medicina giusta.

Troviamo una storia simile in W. Tenhaeff , *Magnetiseurs, somnambules, en gebedsgenezers*³¹ . (Magnetizzatori, sonnambuli, e guaritori attraverso la preghiera). Cita un certo A. De Puységur (1751/1825) dal quale scrive: "Quest'ultimo era uno studente di Mesmer, il famoso magnetizzatore. Un giorno, un conoscente, Victor Rasse, subito dopo che il magnetizzatore iniziò il suo trattamento, cadde all'indietro sulla sua sedia in un sonno profondo, sebbene fosse in grado di rispondere alle domande che gli venivano poste. Rasse disse che il suo stomaco era molto infiammato e che sembrava anche essere in grado di nominare i farmaci da usare per i suoi dolori di stomaco. Pochi minuti dopo questa conversazione, Rasse si svegliò senza ricordare cosa fosse successo. Il trattamento dato fu applicato fedelmente e secondo Puységur, Rasse era completamente guarito. Questo incidente diede a Puységur l'opportunità di mettere Rasse in contatto con i pazienti, per esaminare se, nel suo stato di "sonnambulismo magnetico" (come Puységur chiamava lo stato di sonnambulismo in cui si trovava il suo paziente), era anche in grado di descrivere le malattie degli altri e indicare i mezzi da usare contro di esse. L'esperimento ebbe successo.

Presso gli antichi greci, tra gli altri, questo era un metodo fisso. La gente veniva con i suoi acciacchi in un santuario sotterraneo per... dormirci. E lo facevano finché loro stessi, o i medium che erano sempre lì, sperimentavano sogni paranormali che definivano la malattia, e allo stesso tempo registravano la terapia.

J. Grant , *Meer dan één leven*³² , (Molte vite), menziona anche che dettò il suo libro, *Gevleugelde farao*, (Faraone alato,) in molti 'episodi' in trance, mentre a quel tempo qualcuno poteva semplicemente registrarlo in steno. Una volta uscita dalla trance, non sapeva cosa aveva detto lei stessa ed era sempre molto curiosa di continuare le sue esperienze di una vita precedente in Egitto.

O. Wirth , *Genezing door oplegging der handen*³³ (Guarigione attraverso l'imposizione delle mani), menziona anche che una giovane donna, nel sonno, ha dato informazioni sul suo stato di salute.

Si può continuare a completare questi esempi. Essi mostrano che una persona in trance, esteriorizzata, può avere una coscienza più ampia che se rimane solo con la sua coscienza quotidiana. La coscienza di trance apparentemente supera di molto la coscienza normale. In questo modo, il nostro angioletto ha molta più conoscenza di noi stessi e dei nostri destini passati di quanta ne abbiamo noi stessi. In altre parole: le nostre profondità inconscie e subconscie dell'anima ci sono in gran parte sconosciute. Conosciamo solo questo sottile strato di vernice che conosciamo coscientemente e che chiamiamo "la conoscenza di noi stessi". Ciò che il nostro angioletto rappresenta è essenzialmente ciò che abbiamo già chiamato il nostro "stato occulto". Poche persone hanno il minimo senso della propria profondità nascosta dell'anima. Torneremo più tardi su questo punto. Gesù espresse ai farisei l'esistenza del loro "status occulto" in modo doloroso per loro quando disse che erano solo sepolcri imbiancati (2.5.) fuori con una bella apparenza, ma dentro con ossa marce. E questo mentre i farisei credono di osservare correttamente le leggi.

Non sempre uno sviluppo positivo

Dopo queste testimonianze, approfondiremo un po' il tema della "reincarnazione". L'idea di evoluzione è qui centrale. Per dirlo con una metafora, le prime reincarnazioni sono i primi passi di un viaggio difficile. Durante questa incarnazione deve costruire la sua strada. Se muore, la strada è finita solo in parte. Quando ritorna, c'è già un pezzo della sua strada pronto, che può essere continuato a ritmo accelerato, fino al luogo dove questa strada è finita. Questo spiega anche, per esempio, i talenti che a volte persone molto giovani possiedono già. Poi il faticoso lavoro per prolungare la strada ricomincia di nuovo, fino a quando la morte ferma di nuovo il progresso. Allora ci sarà un'altra incarnazione. E così via. Questo è naturalmente uno sviluppo positivo. Chiunque guardi e studi la storia reale dell'umanità può immaginare che, per rimanere in questo immaginario, molte strade vengono in parte interrotte di nuovo. In questo modo, la vita a volte assomiglia ad una serie infinita di battaglie, sia individuali che collettive. Occasionalmente, qualcuno può distruggere in una vita, ciò che è stato costruito in un certo numero di vite precedenti con grande difficoltà. Molte cose dovranno essere ricostruite in quel momento. Secondo questa visione, le persone possono essere già sopraffatte da una "eredità" dal momento del loro concepimento e l'immagine dell'innocenza infantile, per esempio, non è sempre corretta in questo senso.

Per esempio, pensate a “The Omen”, un film americano del 1976. Il film tratta della predizione dell’arrivo dell’anticristo. Riassumiamo brevemente. Il bambino appena nato di Robert, un diplomatico di alto livello, muore. Sua moglie Catherine non è ancora al corrente della sua morte. Per evitare molto dolore, Robert decide di adottare un neonato a sua insaputa. Questo bambino, Damien, è nato alle sei del sesto giorno del sesto mese. Questi tre sei si riferiscono alla “bestia” (666) nell’*Apocalisse*, l’ultimo libro della Bibbia, che tratta del giudizio finale. Durante la giovinezza di Damien, tutti i tipi di cose strane e spaventose sono accadute, compreso l’omicidio di Catherine. Robert ha finalmente capito che c’è molto male in Damien, e vuole evitare che lui metta in pratica questo male. Per questo decide di uccidere suo figlio. Tuttavia, non appena sembra riuscirci, la polizia gli spara. Il presidente degli Stati Uniti è presente al suo funerale. Adotta il figlio di Robert, il che dà a Damien molto potere. Con il sorriso sinistro di Damien, il film finisce. Grazie a lui, il male potrà continuare in questo mondo senza essere disturbato.

J. Grant , *Meer dan één leven*, (Molte vite), racconta che come neo-nonna, visitò un ospedale di maternità ed ebbe un’impressione chiaroveggente molto sgradevole di un certo bambino appena nato. Scrive: “Il bambino successivo, nato quella notte, era un uomo estremamente malvagio che mi guardava dal corpo di un neonato, così arrabbiato che mi sembrava di fare un favore all’umanità gettandolo fuori dalla finestra.

Il rapporto dell’uomo con le piante e gli animali

“Fermo, non puoi andare più in alto”, questo è ciò che fu detto al giovane indiano alla sua inaugurazione (3.3.4.). Una persona che subisce un’esperienza fuori dal corpo non può mai salire più in alto e percepire più dell’altezza spirituale che possiede lui stesso. L’altezza può sempre essere più bassa perché ogni essere umano l’ha sperimentata durante la sua lunga evoluzione. Così dice Van der Zeeuw. Da un punto di vista atavico, nella nostra evoluzione biologica, c’è qualcosa di animale e persino vegetale nei nostri geni e nelle profondità della nostra anima. Torniamo alla domanda: “come e dove ho iniziato?”

J. Zafiropulo, *Empedocle d’ Agrigento*³⁴, (Empedocle di Agrigento), dice che Empedocle (-492/-432, filosofo greco), affermava di essere nato già come ragazzo e ragazza, e anche come pianta, uccello e pesce”. E nel libro di Hans Nouma, *Het dier in de wereldgodsdiens*³⁵ , (L’animale nelle religioni del mondo), si legge: Il buddismo professa la stretta affinità tra la pianta, l’animale e l’uomo. Le tre forme di vita che si fondono l’una nell’altra nel ciclo delle

reincarnazioni formano insieme l'insieme complesso chiamato 'vita'. Prima che Buddha apparisse sulla terra come principe Siddharta e questo - secondo lui - dopo 530 incarnazioni, si era ripetutamente mostrato sotto forma di animale. Per esempio, era nato 18 volte scimmia, 11 volte cervo, 10 volte leone, 8 volte anatra selvatica, 6 volte beccaccino, 6 volte elefante, ecc. Alla faccia della citazione. È difficile non perdere il conto. Questa notevole relazione tra gli uomini e gli animali sarà discussa più dettagliatamente più avanti nel testo nel capitolo "Sugli uomini e gli animali" (10).

Perché mi sono meritato questo?

La credenza nella reincarnazione, specialmente quando si tratta di incarnazioni in forme di vita precedenti come gli animali, rimane un assunto difficile da digerire per la gente comune, perché non la sente e non ricorda quasi nulla di essa. Soprattutto l'idea che i crimini di una vita precedente possano ancora avere conseguenze nella vita di oggi rimane difficile da credere.

Consideriamo la seguente esperienza: una persona provoca una collisione e commette un pirata della strada. Viene trovata dalle autorità giudiziarie e arrestata alcuni giorni dopo. Se questa persona soffrisse di una grave forma di amnesia, potrebbe dire il giorno del suo arresto: "Oggi non ho fatto niente e voi venite a prendermi. Non è giusto". Potremmo ora, sempre nell'ipotesi della reincarnazione, sostituire ogni nuovo giorno di una vita con una nuova incarnazione completa. La mattina di un tale giorno è allora la nascita, la sera la morte. La notte è allora un soggiorno "nell'altro mondo". Il giorno successivo è una vita completamente nuova, e così via. Per esempio, potremmo aver commesso un grave errore in una vita precedente o essere travolti da una forma di male grave da parte di terzi, qualcuno che, per esempio, ci ha lanciato una maledizione nera. Saremmo quindi confrontati con le conseguenze del nostro passo falso che ci travolge in una (o più) delle vite successive, e non necessariamente la vita successiva. Nella nostra "ignoranza", potremmo allora dire, dal nostro punto di vista e in modo simile, "Perché me lo sono meritato? Non è giusto!"

Se, quindi, possiamo essere convinti che "qualcosa" in noi abbia mai fatto del male, allora si tratta di qualcosa di molto diverso da quando, in un'esistenza precedente, un altro essere umano ci ha fatto del male per cui ora ne subiremmo le conseguenze. "Tutto questo è molto ingiusto", gridano alcuni. "È un'opportunità per imparare e rafforzarsi contro un male considerevole", ci consolano altri. L'esistenza di ciò che Don Juan chiama i "piccoli tiranni" (5.1.3.) mostra anche chiaramente, tra le altre cose, che la vita in questo mondo non è senza pericolo. È proprio per proteggersi da questo che

l'uomo deve invocare esseri superiori e potenti. La religione è proprio la resistenza contro le minacce che la vita pone agli uomini, le minacce che vogliono dominarli, se non divorarli. E ciò che rifiuta è che quelle minacce determinano la sua vita. Come dice Hocking (1.4.1.). Se siamo minacciati, l'aiuto dall'alto è possibile. Se sbagliamo, esistono la penitenza e il perdono.

Tuttavia, un chiaroveggente competente scoprirà il filo conduttore di tutte le nostre vite e potrà anche comunicarlo. Perché questa cauta riserva? Perché non è sempre saggio per una persona conoscere tutta la verità su se stessa troppo presto. Può scoprire cose molto spiacevoli sulle sue azioni passate, in una fase in cui può a malapena o non ancora sopportarle. E allora è molto difficile continuare a vivere con questo "peccato originale" o "karma". Una persona può pensare di essere nata innocente. I veggenti autorizzati a volte la pensano in modo molto diverso. Il fatto che esistiamo come esseri umani sulla terra, dicono alcuni, significa che forse c'è ancora qualcosa da fare. E se si è incontrato tutto qui, allora, in linea di principio, non si rinasce più sulla terra, ma si evolve ulteriormente altrove, ad un livello superiore di realtà.

Una struttura logica

Secondo i veggenti competenti, un certo numero di problemi della nostra situazione attuale possono trovare la loro origine in un errore di un'esistenza precedente. Si può parlare di una legge per cui si raccoglie ciò che si semina. Alcuni dei problemi del passato possono essere risolti nella vita di oggi. La struttura logica di tale metodo è la seguente: se accettiamo l'ipotesi della reincarnazione per un certo problema, possiamo dedurre un'esperienza che può eventualmente portare alla sua soluzione. Realizziamo dunque questo esperimento in modo efficace e vediamo se porta alla verifica o alla falsificazione. E se una tale ipotesi porta effettivamente alla soluzione di un problema, dove altri metodi fallirebbero, allora, secondo i suoi sostenitori, essa si dichiara autentica e di valore reale. Uno scienziato nominalista rabbrivirebbe per questo, eppure è in gioco molta razionalità e logica. P. Langendijk, tra gli altri, ha scritto molto sulla reincarnazione e sulle relazioni causa-effetto. Vedi per esempio i suoi *Leerproblemen en vorige levens* (problemi di apprendimento e vite passate), *Seksuele problemen en vorige levens* (problemi sessuali e vite passate) e *Concentratiekamp- en oorlogservaringen* (esperienze nei campi di concentramento e nella guerra).

Anche A. van Enkhuizen era attivo in questo campo. In *Relatieproblemen en vorige levens*, (Problemi di relazione e vite passate), dimostra anche questa legge sul seminare e raccogliere con una serie di esempi pratici. Le persone hanno "seminato" il disastro in una o più vite passate e stanno raccogliendo i

frutti poco invidiabili del presente. Fortunatamente, e vogliamo sottolinearlo, le cose buone delle vite passate possono anche riflettersi in una vita attuale. Quindi non c'è nessun problema qui, anzi il contrario.

Se guardiamo più da vicino la reincarnazione, e questa catena: causa ed effetto, troviamo un certo numero di “modelli”, o situazioni ricorrenti. Per esempio, una persona che è morta in un incendio può essere terrorizzata dal fuoco in un'altra vita. La claustrofobia, per esempio, può essere il risultato di essere stato sepolto vivo in un'esistenza precedente. Alcuni sostengono seriamente di poter mostrare la tomba in un vecchio cimitero, dove riposa il loro corpo di una precedente incarnazione.

La reincarnazione e la Bibbia

Per l'uomo medio, la credenza nella reincarnazione o reincorporazione può sembrare assurda. Eppure è comune in molte culture e movimenti occulti. La Bibbia la menziona indirettamente, per esempio, dove viene menzionata la guarigione del cieco (*Giovanni 9:2ff*). Gli ebrei chiedono a Cristo: “Rabbi, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, perché nascesse cieco? Se questo passus è rappresentativo della mentalità dell'epoca, mostra che gli ebrei credevano almeno in un'esistenza che precede la vita attuale, un'esistenza che può avere ripercussioni anche nel presente. Gesù rispose: “Non è che quest'uomo abbia peccato, né i suoi genitori; ma è perché si mostrino in lui le opere di Dio”. I seguaci della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva che Gesù non disapprova veramente la dottrina della reincarnazione. Qui ha avuto ampie opportunità di farlo. Forse non voleva parlarne pubblicamente.

Come per Giovanni Battista, anche i Giudei si chiedono se sia Elia (*Giovanni 1:19 e seguenti*). “Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da lui sacerdoti e leviti da Gerusalemme per chiedergli: “Chi sei tu?”. Ed egli confessò: “Io non sono il Cristo”. Gli chiesero: “Che cosa allora? Sei tu Elia?” Ed egli rispose: “Non lo sono”. “Sei tu il Profeta?”. Ed egli rispose: “No”.

In altre parole: Gli ebrei gli chiedono se è un (rinascita di un) profeta che è morto molto tempo fa.

In *Marco 6:14* leggiamo: Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era noto, e dissero: “Giovanni il Battista è risorto dai morti. Ecco perché queste forze sono attive in lui”. Ma altri dicevano: “È Elia”, e altri dicevano: “È

un profeta come gli altri profeti”. Quando Erode sentì questo, disse: “Questo Giovanni, che ho fatto decapitare, è risorto dai morti”.

E *Mt 16,13/14* menziona che Gesù chiese ai suoi discepoli: “Or quando Gesù giunse nella contrada di Cesarea di Filippo, chiedeva ai suoi discepoli: “Chi dice la gente che sia il Figlio dell’uomo?”. Ed essi risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista; e altri, Elia; e altri ancora, Geremia, o uno dei profeti”. Ma anche questi erano già morti.

Il Secondo Concilio

K.O. Schmidt , *Wij leven niet slechts éénmaal*³⁶ , (Non viviamo solo una volta), dice che il Secondo Concilio di Costantinopoli, convocato nel 553 dall’imperatore bizantino Giustiniano, qualificò la dottrina della reincarnazione come eresia a maggioranza di voti. Si può far notare la seguente obiezione: non c’è bisogno di votare se una certa proposizione è vera o no. Deve semplicemente essere esaminata. Inoltre, il Vaticano non ha mai formalmente escluso la reincarnazione. Alcune autorità ecclesiastiche si sono addirittura dichiarate apertamente a favore della possibilità della reincarnazione. È il caso dell’arcivescovo belga D. Mercier(1851/1926), che fu una delle forze trainanti della filosofia neoscolastica. Gran parte della Bibbia può essere interpretata a favore della reincarnazione, secondo i seguaci della reincarnazione. Non si capisce quindi, dicono, perché la tradizione biblica non possa accettare che un corpo risorto possa reincarnarsi in modo sottile, visto che è già presente nel nostro attuale corpo biologico come apostasia di Dio.

Reincarnazione: un fatto?

La reincarnazione è presa sul serio da molte culture. Un documentario del National Geographic segue dei bambini in India che affermano di ricordare luoghi e persone di una vita passata molto recente. National Geographic li segue nel loro viaggio verso questi luoghi e persone... e i fatti confermano le loro storie. I bambini si ritrovano in luoghi dove non sono ancora stati nella loro vita attuale e riconoscono “genitori” che non hanno incontrato nella loro vita attuale.

La testimonianza di *Shanti Devi*³⁷ è ben nota. Intorno al 1930, Shanti Devi (1926/1987), di quattro anni, affermò di aver già vissuto in India e di ricordarla ancora molto bene. Disse ai suoi attuali genitori che la sua vera casa era in realtà a Mathura, un luogo a circa 150 km dalla sua attuale abitazione. Ha detto che li conosceva ancora molte persone, membri della famiglia e luoghi. Si dice che si sia sposata come Lugdi Devi con il mercante Kedar Nath e che sia morta dieci giorni dopo la nascita di suo figlio. Mathura

era la casa di un mercante, Kedar Nath, che divenne vedovo nove anni fa, dieci giorni dopo che sua moglie, Lugdi Devi, diede alla luce un figlio. Quando questo attirò l'attenzione del Mahatma Gandhi, il capo dei nazionalisti indiani, aprì un'indagine. La conclusione fu che Shanti Devi era effettivamente una reincarnazione di Lugdi Devi.

Anche molti personaggi famosi hanno espresso la loro fede nella reincarnazione. Citiamo Pitagora, Platone, Giordano Bruno, Paracelso, Cyrano de Bergerac, G. Leibniz, Hume, Voltaire, Schopenhauer, Cardinal Mercier, Edgar Allan Poe, Ralph Waldo Emerson, Humprey Davy, Henry Ford, Buddha, Schiller, W. von Goethe, G. Lessing, F. Nietzsche, R. Wagner, Shirley Maclaine, ecc. Un certo numero di veggenti e maghi oggi chiariscono che la reincarnazione non è stata per loro un'ipotesi per molto tempo, ma piuttosto un fatto stabilito.

Così J. Grant, *Gevleugelde farao*³⁸, (Faraone alato), descrive autobiograficamente una vita precedente nell'antico Egitto. Molto poeticamente, dirige il suo libro: "Quando fu il momento di tornare sulla terra, un messaggero della vita suprema mi disse che sarei rinato a Keme. E coloro che avrebbero formato il mio nuovo corpo mi avrebbero accolto. Per una volta, eravamo stati uniti, e i legami tra noi erano quelli dell'amore e non dell'odio, che sono i due figli che uniscono più fortemente gli uomini sulla terra. E come fratello, avrei avuto qualcuno con cui avevo fatto questo grande viaggio per molto tempo. Quando tutto questo mi fu comunicato, l'angoscia di tutti coloro che dovevano lasciare le loro vere case, per un altro giorno di viaggio nella terra delle nebbie, fu alleviata, perché avrei avuto degli amici nel mio esilio". E conclude il libro con: "Allora, come un raggio di sole che buca le nuvole, lasciai questa terra oscura di lacrime e dolore per camminare con i miei cari compagni nella luce.

Ci sono molte buone indicazioni che giustificano l'esistenza della reincarnazione come ipotesi. Spetta naturalmente al lettore definire il proprio punto di vista. Con Zenon van Elea, possiamo dire che non è scientificamente possibile provare che una cosa come la reincarnazione esiste. Ma non è nemmeno possibile dimostrare scientificamente in modo convincente che non esiste. Le due affermazioni: "Scientificamente parlando la reincarnazione esiste", o viceversa: "Scientificamente parlando la reincarnazione non esiste" sono affermazioni logicamente non provate e quindi non valide. Lasciamo che sia "un'ipotesi". Questo significa che la vita, dalla nascita alla morte, potrebbe essere un anello di un'evoluzione molto più ampia che ha avuto luogo molto prima della nascita e si estende ben oltre la morte. È notevole vedere come

alcuni degli ardenti sostenitori dell'evoluzione di Darwin disprezzano coloro che credono nel creazionismo, mentre rifiutano, con lo stesso pregiudizio, di conoscere la reincarnazione in qualsiasi modo.

Una testimonianza: Shirley Maclaine

Questa attrice americana (1934/...) e figura di spicco della New Age ha dichiarato in un'intervista pubblicata sul settimanale *Flair*³⁹ di ricordare molte delle sue vite passate. Scrive: "A volte ero un uomo, a volte una donna. Ricordo molto bene la sensazione di aver vissuto su Atlantide, sapete, il continente scomparso nell'oceano. Ero un uomo, un grande maestro, e amavo molto mia moglie. Era la fine della civiltà atlantica e fummo travolti da enormi onde di marea. Ero terrorizzato e poiché mi sembrava così terribile annegare, ho messo fine alla mia vita. Quello che ricordo è che mi sentivo come se la mia anima galleggiasse sopra l'acqua e che avevo visto un'enorme onda di marea prendere tutti i miei cari con me.

Nel suo libro *l'Amour foudre*⁴⁰ (Amore a prima vista), dice che l'attore britannico Peter Sellers (1925/1980), protagonista dei famosi film della Pantera Rosa, era convinto di aver vissuto prima. Dice: Un giorno, quando eravamo sul set del film "Being There", mi disse che spesso aveva l'impressione di essere stato lui stesso questi personaggi in un altro tempo.

- Gli chiesi: "Vuoi dirmi che quando suoni, sei sostenuto dalle esperienze che hai avuto nelle tue vite precedenti? Il volto di Peters si illuminò improvvisamente.

- Sai, non ci sono molte persone con cui posso parlare di queste cose, dice, "perché tutti pensano che sono pazzo.

- Sì, ho risposto, lo so. Anch'io ho questa sensazione.

Altrove nel suo libro (o.c. 70), scrive che Gesù le sembrava una persona affascinante, ma che i suoi insegnamenti e miracoli non la riguardavano direttamente. Dice che Egli fece molte cose buone, ma continua: "Eppure non l'ho considerato come il figlio di Dio". Con questo, è chiaro che lei, come figura di spicco della New Age, si colloca a livello extra-naturale, e non soprannaturale.

Una testimonianza: Loretta Lynn

Questa cantante country americana (1932/...), dice nella rivista *Joepie*⁴¹ di credere nella reincarnazione e la vede come la ragione dell'esistenza sulla terra. Sostiene che l'attrice Sissy Spacek (1949/...), che ha un ruolo nel film *Coal Miner's Daughter*, era sua sorella in una vita terrena precedente. Ricorda

anche una vita da povera donna che doveva prendersi cura di un uomo malato e di tre gemelli, una vita in cui era la moglie di un capo indiano, e una in cui era una ricca ballerina. Dice di essere aiutata nella sua vita dallo spirito della sua amica Patsy Cline, uccisa in un incidente aereo nel 1963. Lo spirito di questa amica l'ha portata a diventare una cantante country.

Per riassumere questa sezione sull'evoluzione inconscia e subconscia dell'uomo. La credenza nella reincarnazione o reincorporazione è vecchia quasi quanto l'uomo stesso. Era comune in molte culture arcaiche, antiche e classiche. Oggi, questo tema è tornato all'ordine del giorno grazie alle cosiddette terapie di regressione, che hanno dato ai soggetti immagini di fasi precedenti della vita. Si trattava, per esempio, della loro infanzia, della loro nascita, di un intervallo in un altro mondo o di vite trascorse sulla terra. Attraverso molte incarnazioni, l'uomo avrebbe acquisito una maggiore coscienza.

Alcuni esperti sostengono che l'evoluzione di un essere umano passa attraverso una lunga evoluzione, successivamente come minerale, pianta e animale, e alla fine porta all'esistenza come essere umano. Soloviev e con lui la Bibbia, vedono nel fine ultimo dell'evoluzione la deificazione dell'uomo. Nel corso della storia, molte celebrità hanno espresso la loro fede nella dottrina della reincarnazione. Credendo nella reincarnazione, la mancanza di conoscenza di questo argomento si rivela in modo struggente nell'uomo modale, così come le profondità della sua anima e il suo cosiddetto "status occulto", che gli sono generalmente inaccessibili.

5.3 Inaugurazioni occulte

Il "sacro" è centrale

Il termine 'iniziazione' è usato, per esempio, per i battesimi degli studenti. In un senso più generale, è solo dopo essere stati oggetto di un uso popolare o tradizionale che si appartiene al gruppo. Non sono più 'principianti' ma membri a pieno titolo. Per esempio, nel romanzo *Klinkaart* (1954) dello scrittore fiammingo Piet van Aken, una ragazza di 12 anni viene 'iniziata' il suo primo giorno di lavoro in una fabbrica di mattoni. Si fa strofinare un po' di argilla tra le gambe e viene poi violentata dal suo capo. Da quel momento in poi, fa parte del gruppo. Per quanto umiliante possa sembrare, non persegue un obiettivo occulto. Ciò che segue non riguarda affatto queste forme di iniziazione sociale.

L'iniziazione spirituale, nel senso occulto del termine, è legata ad un afflusso piuttosto improvviso di energia sottile. Il 'sacro' è centrale in esso,

come una forza vitale aumentata. Il termine 'sacro' è generalmente usato nel suo senso non biblico e neutrale.

La crescente consapevolezza

Poiché al momento di un'iniziazione positiva, l'energia è sempre portata da "esseri", tale iniziazione porta ad una forma di espansione della coscienza e di contatto con gli esseri sottili. I riti di iniziazione possono essere abbastanza complicati e, per usare il termine voodoo, riguardano prima di tutto il piccolo angelo. Tuttavia, bisogna ricordare che i riti del voodoo abbassano piuttosto l'uomo al livello di un animale. Come già detto, l'angioletto rappresenta l'individualità attraverso le diverse incarnazioni.

Nei tempi antichi, la beatitudine era molto varia. A volte osservare esseri inferiori ma energici e piuttosto selvaggi, altre volte essere testimoni di esseri superiori che potevano controllarsi meglio.

I greci parlavano di divinità telluriche, di casa nelle profondità della terra, e di divinità uraniche che abitano gli spazi celesti. Per esempio, i Titani appartengono allo strato tellurico primitivo del mondo divino greco. Sono infatti divinità di "energia selvaggia". Il più giovane era Cronos, da cui proveniva l'ultimo strato di divinità del pantheon greco, le divinità olimpiche o gli dei del mondo luminoso, che erano meglio in grado di controllarsi, sebbene ancora fondamentalmente molto "titanici".

Le diverse religioni misteriose dell'antichità, nelle quali si è iniziato, hanno come tema comune la sottile sopravvivenza dell'uomo dopo la morte e la resurrezione della vita. Si pensava che nel corso della vita terrena si potessero creare le condizioni per un futuro desiderabile, che consisteva da un lato in un soggiorno felice nell'aldilà e dall'altro in una migliore reincarnazione sulla terra. Non tutti avevano le qualità richieste per essere iniziati. I misteri hanno sempre avuto grande autorità nell'antichità e in una cerchia ristretta. Poiché durante l'iniziazione si doveva fare il giuramento di segretezza, non se ne sa molto. Quello che sappiamo è che la vita sessuale e la fertilità erano al centro di questo processo. La violazione di questo giuramento era punibile con la pena di morte.

I misteri greci

Platone, nel suo dialogo *Faidros*, ci dà una panoramica. Egli sa che ci sono modi degenerati di raggiungere l'estasi o la "mania". Ma qui, discute le sue preziose forme. La sua tesi è la seguente: "È un fatto che tra tutto ciò che è buono per noi, i beni più grandi sono quelli che ci vengono attraverso l'estasi, che risultano essere un dono della divinità proprio per questo".

Secondo Platone, colui che viene contattato da una divinità alta e preziosa non si comporta affatto come un 'posseduto', come abbiamo visto nei medium di trance della santeria e della macumba, tra gli altri. Socrate (4.2.1.) sapeva così di essere ispirato e guidato da un 'daimon' o da una voce interiore, che lo avvertiva dei pericoli. Secondo Platone, in uno stato di 'mania', di estasi divina, un dio o una dea si rivela più facilmente, perché in questo stato, la coscienza quotidiana è più o meno spenta in un essere umano. Egli è ancora lì ed è accettato così com'è, ma purificato dai suoi difetti ed elevato ad un livello superiore. Ed è proprio grazie a questa informazione data da un essere divino. Platone la chiamava una "deviazione" da questa terra e dai suoi limiti, per far posto ad una più ampia consapevolezza della realtà. Questo può anche essere chiamato aumento o espansione della mente.

In Jamblichos de Chalkis (250/333), un neoplatonico, *Over de geheime leerstelsels*⁴², (Sui sistemi segreti di apprendimento), si legge: "La situazione di estasi non è solo un'eccitazione, ma un'elevazione ad un livello superiore e un passaggio a qualcosa di più perfetto. Se le iniziazioni in questa estasi sono portate a contatto con il fuoco, allora molti non avranno bruciature. In questa situazione, non vivono la vita di una persona comune. Ci riferiamo ai riti della santeria e della macumba (3.3.2.). "Altri non sentono quando vengono trafitti con spiedini, quando si colpiscono con asce nella schiena o quando si feriscono le braccia con coltelli". Oggi, possiamo ancora vedere questi tour de force. Fin dai tempi antichi, sono stati conosciuti come segni reali e inimmaginabili di potere o di energia.

Religioni come la Santeria e la Macumba mostrano che anche le divinità inferiori possono "ossessionare" e tenere in pugno l'uomo. La gente di solito non sa chi o cosa la motiva.

Nel suo *Phaidoon*, Socrate dice a questo proposito "Noi umani possiamo essere in una specie di prigionia e dobbiamo liberarcene" e "noi umani siamo allora un possesso degli dei".

Un'iniziazione con la danza delle streghe.

Tuttavia, un certo numero di religioni hanno anche forme più alte di iniziazione. Leggiamo Michaela Denis, *Un léopard sur les genoux*⁴³. (Un leopardo sulle ginocchia). L'autrice aveva partecipato ad una danza di iniziazione in Africa centrale. Dopo, ha detto: "Ero sicura che non sarei mai più stata la stessa di prima dell'iniziazione. Il vecchio muganga (osservazione: mago), il 'guaritore', da distinguere dal 'mshut', il mago o la strega senza scrupoli, conclude: "Guarda: ora sei diventato uno di noi e questo per sempre.

Ci sono molte nazioni sulla terra. Ma quelle che sono come noi, sono poche. Ti abbiamo dato un potere speciale e una forza speciale (nota: dinamismo). Non vi renderà cattivi, perché non ne approfitterete mai. Lavorerete, ma non per le vostre piantagioni. Non lavorerete per i vostri figli, perché non ne avrete. Ma lavorerete per tutti i bambini, perché tutti i bambini sono “vostri figli”. Non lavorerai per te stesso, ma per tutti noi”. L'autore ha risposto: “Amo molto le persone. Mi piacciono molto gli animali. Amo tutte le razze. Le donne - era una compagnia tutta femminile - sembravano soddisfatte. Hanno dato segni di approvazione, come se avessero sempre saputo quale sarebbe stata la mia professione di fede.

L'autore conclude: Da questa eccezionale avventura sono passati molti anni. A volte mi rendo conto del potere di cui parlava la vecchia, di solito nei momenti difficili. Questo potere mi dà pace e forza. Ho sempre più a cuore il desiderio di aiutare gli altri e spero di averlo fatto - in scala molto piccola. Questo potere attira gli animali verso di me e dissipa ogni paura in loro presenza. Sono assolutamente convinto di questo. Ma alle molte persone che mi hanno chiesto il segreto del mio rapporto con gli animali, ho risposto: L'amore. In effetti, è un amore che è stato rafforzato da questo potere. Il fatto che un'iniziazione tramite l'intervento di alcune donne nere africane, significherebbe qualcosa, sarà probabilmente considerato ridicolo.

Eppure! Grazie a questa iniziazione, ho ricevuto la prova che, dietro il volto spietato e sprezzante di questo mondo, esiste una realtà superiore. Donne negro-africane?”. Eppure! Credo che la loro fede, il loro modo di avvicinarsi e raggiungere il potere, faccia parte di uno sforzo umano generale per trovare la vita preziosa in tutta la sua bellezza e verità. Nella loro mente, queste donne sono unite agli uomini e alle donne più generosi e lungimiranti che siano mai esistiti. Inoltre: Credo in una coscienza globale che i neri africani sono chiamati “roho” o anima. Il potere di fare il bene scaturisce da quest'anima del mondo. Questo potere si estende di secolo in secolo e da popolo a popolo. (...). È spesso molto ben definito e positivo per le persone che non sono oscurate dai problemi della civiltà. (...). È così che procede ogni illuminazione spirituale, qualunque sia la forma religiosa. La danza delle streghe (nota: la danza d'iniziazione) è solo una cerimonia per estendere il potere. Questa danza è legata a tutte le altre forme di alta esperienza. Così tanto per Michaela Denis.

Gruppi di iniziazione

Ora passiamo a un tipo di iniziazione completamente diverso: Le illuminazioni bavaresi. Questo ordine fu fondato nel 1776 dal vescovo anglicano Albert, dal luterano Adam Weishaupt e dallo scienziato Benjamin

Franklin (1748-1830). Si dice che quest'ordine sia anarchico, che cerchi in modo nascosto di dominare tutte le questioni economiche, politiche, militari e religiose a livello globale. Benjamin Franklin fu uno scienziato americano, inventore del parafulmine, politico e coautore della dichiarazione d'indipendenza americana. Potete vedere il suo ritratto sulla banconota da cento dollari.

Va notato che la dichiarazione d'indipendenza si ispira all'idea dell'illuminismo del XVIII secolo, che afferma che l'uomo è libero dalla sua "immutabilità" e dalla "coercizione" che le religioni gli hanno imposto per secoli. È l'uomo, e non la divinità, che - in modo estremamente nominalista - è portatore della luce della ragione, simboleggiata dalla fiaccola della Statua della Libertà di New York, dono di una Francia altrettanto illuminata agli Stati Uniti.

Franklin è quindi sia cofondatore di un ordine occulto, che lavora con forze sottili, e allo stesso tempo co-inventore dell'assioma nominalista della cultura anglosassone. Tali contraddizioni sono di solito nascoste, ma se le cercate, le troverete in un certo numero di leader mondiali con la regolarità del ticchettio di un orologio. La contraddizione può essere chiara: la gente dice che la realtà è nominalista, mentre dietro le quinte si fa coinvolgere dalle forze occulte.

L'ordine 'Skulls and bones', una società segreta dell'Università di Yale (U.S.A.), si è evoluto dagli illuminati. In un'intervista in cui è stato chiesto al presidente Bush Jr. della sua appartenenza all'ordine, ha risposto che era troppo segreto per discuterne. Oltre a Bush, l'associazione conta molte altre personalità particolarmente influenti nella politica e nella vita economica. L'emblema di questo ordine consiste in un teschio e, sotto di esso, due ossa che si intersecano e il numero 322. Quest'ultimo si riferisce alla Bibbia, al libro della *Genesi 3:22*, che recita: Allora il Signore Dio disse: "Ecco, l'uomo è diventato come uno di Noi, conoscendo il bene e il male; ed ora, potrebbe stendere la mano e prendere anche dall'albero della vita, e mangiare, e vivere per sempre". La questione è se i membri di questo ordine stendono effettivamente le mani e vogliono agire autonomamente in relazione al soprannaturale.

L'Ordine Ermetico: Ordine della Golden Dawn fu anche fondato nel 1887 come parte degli Illuminati, da W. Westcott, coroner di Londra, MacGregor Mathers, eccentrico, e W. Woodman, medico. Mostra una profonda simpatia per il male ed è chiaramente di orientamento diabolico. Tra i loro membri ci sono W. B. Yeats (1923 premio Nobel per la letteratura) e Bram Stoker (autore

di Dracula). Aleister Crowley (1875/1947) divenne membro nel 1898. Quest'ultimo era un noto mago che passò dalla poesia all'uso di droghe e alla magia sessuale, alla ricerca di aumentare e rafforzare il suo potere extra-naturale. Si identificò con la 'bestia' dell'*Apocalisse*, l'ultimo libro della Bibbia. Da qui la tendenza luciferica e diabolica. In *Apocalisse, 13:18* leggiamo: "Ecco la saggezza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia, perché il suo numero è quello di un uomo; e il suo numero è seicentosessantasei". San Giovanni dice che 666 è il numero della bestia, come sintesi di tutte le forze contro Gesù. L'*Apocalisse* tratta della fine dei tempi e della caduta del mondo.

Jean-Paul Régimbal , *Le rock 'n Roll*⁴⁴ , scrive a proposito di questo Ordine della Golden Dawn: "A sua volta, anche Mick Jagger , (Rolling stones) si è dedicato a Satana, sotto l'influenza di Marianne Faithfull e Anita Pallenberg . Queste due streghe hanno invitato Kenneth Anger - lui stesso discepolo di Aleister Crowley - a introdurre Keith Richard e Mick Jagger a tutti i rituali di magia nera. Mick Jagger è stato dedicato a Satana nell'Ordine della Golden Dawn. Così si vede come la "personificazione di Lucifero". Tre delle sue canzoni lo affermano esplicitamente: "Sympathy for the Devil", "To their Satanic Majesties" e "Invocations of my Demon Brother". È risaputo che tutti i maggiori produttori di musica rock'n'roll sono membri di una chiesa satanica e che la grande maggioranza dei gruppi rock sono registrati come membri di una religione malvagia. Alla faccia di Regimbal.

Una tale iniziazione attiva le energie e gli esseri necessari per ottenere il successo materiale in questo mondo. A questo proposito, ci riferiamo anche a quanto già detto sui "messaggi subliminali" (2.5.). Gli esempi dati sono molto chiari in termini di contenuto, non sono elevanti al contrario. Lo svantaggio di tutto questo, però, è che le persone si trovano nella morsa di queste creature demoniache, che prima o poi esigono il pagamento dei servizi resi. Ci riferiamo già al capitolo su ciò che si chiama "l'armonia degli opposti" (11).

Nel suo libro sulla Macumba (3.3.2.), Bramley menziona tra l'altro il modo in cui vengono chiamati gli dei di questa religione. Maria-José, la madre degli dei, le spiega che ogni dio ha il suo ritmo. Quello che serve l'"agogo", il tamburo sacro, batte un certo ritmo, che evoca proprio questa divinità. La madre di entrambi dice: "l'essenziale è il ritmo", "i nostri dei sono soprattutto sensibili al ritmo", "nessuno di loro può resistere al richiamo dell'agogo".

Lei continua: "Gli dei sono avidi di vita, impazienti di assaggiare i nostri doni e i nostri corpi. Bollono di forza e vengono verso di noi come persone affamate.

Alcuni sensitivi ci dicono che in molti concerti rock'n roll, eventi musicali e festival di danza, non è diverso. La musica molto forte e ritmica evoca molte divinità e spiriti inferiori dell'altro mondo, che influenzano il pubblico in modo inconscio e subconscio. Le persone sensibili sostengono che, anche se la musica si ferma, queste creature rimangono in giro per qualche tempo e che il posto sembra molto diverso e più "pesante" di prima. Per gli stessi frequentatori del festival, e per la nostra cultura prevalentemente dissacrata, tali affermazioni sono ovviamente ridicole e assurde.

Questo è tutto per questa sintesi, troppo breve, di informazioni sui gruppi iniziatici contemporanei. Non abbiamo voluto omettere di parlarne per mostrare che, secondo alcuni, dietro le quinte di un'assiomatica nominalista, ci sono molte visioni e metodi di lavoro non nominalisti, ai quali preferiamo non dare la luce.

È deplorabile, secondo le parole di D. Fortune, che "i figli delle tenebre sono molto più intraprendenti nel campo sottile che i figli della luce".

Riassumiamo questa parte. Le iniziazioni occulte vanno oltre il livello puramente psicologico. L'uomo entra in contatto con influenze ed energie extra-naturali. La sua struttura sottile cambia. I chiaroveggenti notano che nella sua profondità d'anima, dopo l'iniziazione, egli non è più lo stesso di prima. Poiché in molte iniziazioni il segreto era, ed è tuttora, un dovere rigoroso, non c'è molto da dire al riguardo. In molte culture antiche, era una specie di morte sottile e una rinascita in condizioni migliori. Al giorno d'oggi, gli obiettivi non sono sempre molto alti. Anche se le principali tendenze della nostra cultura sono nominalistiche, molti ordini occulti sono molto attivi nel campo magico ma in modo nascosto.

5.4. L'evoluzione: in sintesi

Questo capitolo copre una serie di aspetti della nostra evoluzione. Sappiamo che l'universo è stato creato circa 15 miliardi di anni fa e che la nostra piccola terra ha già raggiunto la rispettabile età di 4 miliardi di anni. La nostra vita sulla terra si è evoluta da un minerale, a una pianta, a un animale e infine a un'esistenza umana. A questa evoluzione profana si aggiunge l'evoluzione sacra. Le idee immateriali si stanno gradualmente materializzando in forme tangibili. Allo stesso modo, la vita umana individuale ha un'evoluzione, tra la nascita e la morte. Attraverso la regressione, riportando alla coscienza i ricordi dimenticati, si arriva ad una serie di reincarnazioni passate. Questa ipotesi di reincarnazione ha i suoi sostenitori e oppositori. Un altro aspetto dell'evoluzione consisterebbe nelle cosiddette

iniziazioni occulte, nelle quali un processo evolutivo può essere accelerato. Ma anche qui sono possibili delle scelte. Non tutte le iniziazioni sono caratterizzate dalla ricerca di un alto livello morale. Una visione nominalista della realtà aderisce solo all'evoluzione materiale e scientifica. Ma questo non copre tutto il terreno. Anche nelle culture materiali contemporanee, ci sono talvolta tracce nascoste di realtà sottili ed extra-naturali.

Riferimenti

- ¹ http://nl.wikipedia.org/wiki/Kosmische_kalender
- ² Bergsoe P., *Astronomie voor iedereen*, Utrecht, Antw., Prisma, 1965, 27.
- ³ P.Bastiaansen, De bezem van Richard Dawkins, in: *Natuur en Techniek* (Beek) 67 (1999): 5 (mei), 48/50.
- ⁴ R. Dawkins, *Unweaving the Rainbow* (Science, Delusion and the Appetite for Wonder), New York, 1998.
- ⁵ Zie <http://ansiel.cinebelblogs.be/archive/2011/03/16/jef-turf.html>
- ⁶ *Journal de Genève / Gazette de Lausanne* 06.02.1998, 17.
- ⁷ H. Ponchelet, *Plantes* (Et pourtant elles s'adaptent), in: *Le Point* 14.02.1998, 35.
- ⁸ Schebesta P., *Oorsprong van de godsdienst*, Tiel, Lannoo, 1962, 54, 143.
- ⁹ Eliade M., *La poursuite de l'absolu*, L'express, 1 septembre 1979, 66.
- ¹⁰ Ricoeur P., *Finitude et culpabilité*, II, *La symbolique du mal*, Aubier, Paris, 1960, 12.
- ¹¹ J. Monod, *Le hasard et la nécessité*, (Essai sur la philosophie naturelle de la biologie moderne) Paris, 1970
- ¹² von Glasenapp H., *De niet-Christelijke godsdiensten*, Antwerpen / Utrecht, 1967, 225.
- ¹³ Platone, *Der siebente Brief an die Verwandten und Freunde des Dions zu Syrakus*, Verlag Gerd Hatje Calw, 1948, 39 ff.
- ¹⁴ Bolland G., *W.F. Hegel's Encyclopädie der philosophischen Wissenschaften*, Leiden, 1906.
- ¹⁵ Steiner R., *Goethes Weltanschauung*, Dornach, Rudolf Steiner -Nachlassverwaltung, 1963.
- ¹⁶ Soloviev V., *La justification du bien*, Parigi, 1939, 190.
- ¹⁷ Zie : <http://www.youtube.com/watch?v=YGqWSIHQTSw>
- ¹⁸ Van Der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 68.
- ¹⁹ Kübler - Ross E., "Over de dood en het leven daarna", Ambo, Amsterdam, 1985, 23.
- ²⁰ Schmidt K.O., *Wij leven niet slechts éénmaal*, Leiden, De cyclus, s.d., 33, (// Wir leben nicht nur einmal, Gettenbach, 1956).
- ²¹ Hillman J. *Le code caché de votre destin*, Robert Laffon, 1999, 18 ss.
- ²² VRT 24/08/2010, *Koppen XL*, Natascha Kampusch, Haar verhaal.
- ²³ Castaneda C., *Het innerlijke vuur*, Katwijk, 1984, 24-29.
- ²⁴ Gatti A., *Mensen en dieren in Afrika*, Antwerpen / Amsterdam, 1953, 187/190.
- ²⁵ Bernstein M., *A la recherche de Bridey Murphy*.
- ²⁶ Newton M., *Viaggio delle anime*, 1994, (De reis der zielen).
- ²⁷ Grant J., *Many Lifetimes*, Ned: Meer dan één leven, (plus d'une vie) Deventer, 1973, 8.
- ²⁸ Fortune D., *Esoteric Philosophy of love and marriage*, Wellingborough, 1974, 24.
- ²⁹ Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 145.
- ³⁰ Cayce E., *On Prophecy*, Hawthorn book, New York, 1968.
- ³¹ Tenhaeff W., *Magnetiseurs, somnambules, en gebedsgenezers*, Den Haag, 1969, 142.
- ³² Grant J., *Meer dan één leven*, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 12. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ³³ Wirth O., *Genezing door oplegging der handen*, Amsterdam, Gnosis, 1924, 53.
- ³⁴ Zafiropulo J., *Empedocle d' Agrigente*, Parigi, Les belles lettres, 1953, 292.
- ³⁵ Nouma H., *Het dier in de wereldgodsdiensten*, Kampen, s.d., 10.
- ³⁶ Schmidt K.O., *Wij leven niet slechts éénmaal*, Leiden, De cyclus, s.d., (// Wir leben nicht nur einmal, Gettenbach, 1956).
- ³⁷ Lönnerstrand S., *Shanti Devi, een verhaal over reïncarnatie*, Den Haag, Miranda, 1996. Zie ook http://en.wikipedia.org/wiki/Shanta_Devi
- ³⁸ Grant J., *Gevleugelde farao*, De Driehoek, Amsterdam, s.d..
- ³⁹ *Flair* van 26 juli 1983, 30.
- ⁴⁰ Maclaine S., *l'Amour foudre*, Parigi, J'ai lu, 1984, 223, 70.
- ⁴¹ *Joepie* 352 van 14 12 1981, 47.
- ⁴² *Jamblichos van Chalkis*, *Over de geheime leerstels*, 3: 4.

⁴³ Denis M., *Un léopard sur les genoux*, Parigi, 1956, pp. 128/138.

⁴⁴ Régimbal J.P., *Le rock 'n roll, (violazione della coscienza da parte dei messaggi subliminali)* Sherbrooke, Québec, Editions croisade Daniel Chatelain, 1983.